INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Ste Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di esse: In 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno
Torino dall'ufficio del giornale ... Anno ... Mese
Italia, Tripoli ... 36 — 18 — 6 —
... Austria, Monaco 72 — 36 — 12 —
... Stati dell'Un. Postale 40 — 20 — 7 —
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La caduta di un Impero
e gli inizi di una Repubblica

Don Pedro in esilio, l'America è oggi tutta quanta repubblicana. Anche il Brasile ha la sua Repubblica, e non è meno che il popolo l'ha voluto, sia fatta la volontà del popolo. Tuttavia non conviene neanche ora, come molti fanno, cinscuno a seconda del proprio talento, precipitare i giudizi. Certo, ai dì nostri, per reggersi, le Monarchie hanno necessità di tre elementi essenziali: la bontà delle istituzioni, la virtù dei re, ma, sopratutto, la volontà del popolo. Se alcuno di questi elementi viene meno, è necessario che il trono vacilli.

Noi siamo avvezzi a portare nelle cose della politica un criterio oggettivo, giudicando uomini, cose o avvenimenti nel loro ambiente, nelle loro espressioni e sopratutto nelle loro contingenze. La metafisica e l'idealismo gustano l'equanimità della critica; e però non sappiamo partecipare, a proposito dei casi attuali del Brasile, nè allo sconforto dei monarchici, nè alla gioia mal dissimulata dei nostri repubblicani. La felicità di un popolo non può dipendere dalla forma del Governo che lo regge se non in quanto quella data forma è adatta a quel dato popolo. Niun Governo peggiore di quello d'una repubblica senza repubblicani o di una repubblica autoritaria o militare.

Troppi esempi ci fornisce la storia, non pure antica ma dei nostri, perchè abbiamo bisogno di insistere su questa verità. Dai trenta tiranni di Atene alle feroci oligarchie che ritardarono lo sviluppo della civiltà nella stessa America del Sud, la storia è lì a dimostrarci che sono di gran lunga peggiori della monarchia i Governi di partito inspirati alle ambizioni di più sovrani popolari. In quei casi, quando il popolo crede di aver riafferrata tutta intera la propria sovranità, non s'accorge d'averla dispersa nelle mani di uomini fazioni o ambiziosi.

Questo diciamo non perchè ci dolga di veder sorgere in mezzo alle repubbliche dell'America un nuovo governo popolare — chè se il fatto si è prodotto secondo la necessità storica, non v'è alcuno che se ne possa dolere; ma per mettere in guardia i soliti entusiasti contro le illusioni ottiche della politica. Le cause che hanno determinato la rivoluzione brasiliana sono varie e molteplici e non tutte ben chiare agli scrittori europei, costretti a parlare non secondo un buon sistema sperimentale e pratico, ma *de audito*. Dunque, e comecchè altri voglia sproloquiare con grande sicumera dell'importante evento, noi ci contenteremo di fare i primi commenti, rimandando a più tardi i giudizi.

A cantare il *gloria* o a contrastarci c'è sempre tempo.

E prima ancora di commentare le cause prime e le occasionali del moto brasiliano, rileviamo un fatto che non può essere sfuggito ad alcuno e che a noi non ha destato tutto quel grande entusiasmo che in altri. La nuova repubblica s'è levata in armi e per le armi: il suo primo sostegno è stato lo spergiuro dell'esercito, il quale ha dato l'esempio al popolo. A capo di essa sta un uomo d'arme, che tutti dicono assai ambizioso, che taluno perfino ha dipinto come un Boulanger americano: il Fonseca. Il primo atto di quest'uomo è stato di inviare governatori nelle singole provincie altrettanti generali.

La repubblica nascente ha quindi natura e carattere essenzialmente militari.

Certo, l'affermazione d'ogni diritto — e anche del diritto popolare — ha bisogno della forza; perchè, se la forza è nelle mani di chi ha un altro diritto e opposto da difendere, non è possibile far valere il proprio senza una forza corrispondente. Ma nelle vere e grandi rivoluzioni, e, per dire delle due maggiori, in quelle di Francia e dell'America del Nord, noi vediamo in prima linea, irruente come la divina giustizia, il popolo nel cuore l'elemento popolare il primo e più potente lievito della libertà. Dietro al popolo veniva l'esercito per una legge che potremmo chiamare di necessione.

Ma le ribellioni dei pretoriani e i *pronunciamentos* non furono mai vere sorgenti di libertà, e nessun Governo è più lontano dal vero regime democratico, popolare e repubblicano che il Governo militare, l'oligarchia delle armi. Certo, volendo uscire dall'odierna repubblica militare antidemocratica, il popolo dovrà fare nuovi sforzi per conquistare lui quello che i soldati gli avranno forse promesso, ma non gli daranno così facilmente. L'esercito è, per la sua costituzione stessa, oligarchico e autoritario. Tengano d'occhio i brasiliani il generale Fonseca. E questo diciamo perchè, se le informazioni, del resto concordi, sono veraci, il popolo, in questo moto rivoluzionario il quale ha rovesciato un buon imperatore, si è tenuto quasi completamente passivo e ha lasciato fare, riservandosi, da gente mite e civile, il andar a dire *addio* al vecchio imperatore esiliato.

Quanto alle cause, abbiamo detto che sono parecchie e varie; e noi non avremo certamente la presunzione di tutte considerarle qui in un fuggevole articolo il giornale. Esse vanno connesse intimamente colla storia del Brasile, coll'indole della popolazione, colle condizioni generali della America e, finalmente, con la situazione dei partiti. Se diamo uno sguardo alla breve storia di Casa Braganza nel Brasile, noi troviamo in essa una tradizione rivoluzionaria che non ha quasi mai avuto soluzione di continuità. È una storia che non conta nè meno un secolo, e comincia nel 1807, quando Giovanni VI, cacciato dai francesi dal Portogallo, venne a stabilirsi, con tutta la sua famiglia, nella immensa colonia del suo piccolo regno.

La proclamazione della Costituzione brasiliana col « principe reggente e difensore del Brasile » staccò politicamente, già fino dal 1822, il Brasile dal Portogallo, ma non moralmente; e questa soggezione morale dei brasiliani alla vecchia Europa era fatta sentire dalla dinastia, la quale ebbe un bel farsi brasiliana di gusto, di tendenze e di... dichiarazioni; non era pur sempre e si mantenne troppo forestiera in casa altrui. E frattanto nelle vicine regioni s'andava maturando il frutto della libertà; e i popoli soggetti a sovranità coloniale andavano riconquistando a mano a mano la propria sovranità; e i più forti si staccavano dal colosso e facevan governo da sè.

In questa gara della libertà il Brasile rimase alla coda, agitando e agitandosi in continue ribellioni parziali, le quali venivano sedate nel sangue e con grandi stenti. Lo stesso Don Pedro II, che fu il più umano dei principi e il più filosofo, ebbe rotti frequentemente i suoi sonni dai moti di Pernambuco, di Bahia, di Rio Grande do Sol, di Minas Geraes e di Santa Lucia, e vide ingrossarsi (e so non vide, segno è che non aveva la vista buona) giorno per giorno le file dei *farrapilhas* apertamente combattenti per la repubblica.

A questo aumento progressivo del partito *farrapilhas* nel Brasile contribuì per certo l'ambiente repubblicano di tutta l'America. Un impero in mezzo a tante repubbliche doveva necessariamente scomparire per una legge che dalla natura è entrata nella economia sociale. Ma oltrecchè dalle ragioni storiche e dalla situazione generale dell'America, questa rivoluzione deriva dalla stessa costituzione geografica ed etnologica del Brasile. Quell'impero era troppo vasto e troppo vuoto per essere governato bene da un Governo accentrato tutto a Rio Janeiro: 8,337,218 chilometri quadrati per 12,333,375 abitanti — una proporzione di 1,47 abitanti per chilometro quadrato. In Italia, con quel po' po' di emigrazione, abbiamo una proporzione di 102 abitanti per chilometro quadrato.

E le varie parti di tutto quel vastissimo Stato mal collegate al potere centrale da comunicazioni deficienti; mal conosciute e quindi mal rette. Il popolo, necessariamente apatico di fronte alla lotta dei partiti contendentisi il potere e, quando arrivati, spadroneggianti; non affezionato a una dinastia, che non gli ricordava abbastanza la patria; ballottato fra le esagerazioni dei repubblicani e quelle dei conservatori e clericali. Non si nega che il Brasile in quest'ultima metà del secolo non abbia fatto dei progressi; sarebbe stato impossibile che avvenisse il contrario in mezzo a quel generale impulso che mandava innanzi tutta la civiltà americana.

Nella storia economica del Brasile predominano tre fatti, i quali bastano da sè a testimoniare di questo progresso: l'emancipazione degli schiavi e il considerevole aumento della immigrazione, sebbene di questa immigrazione noi, per conto nostro, conosciamo qualche pagina ben dolorosa; l'apertura del fiume delle Amazzoni alla navigazione straniera; e l'incremento straordinario dato alla coltura del caffè. E tutto questo sviluppo economico fu un tempo effetto e causa di maggior credito, e solo gli inglesi, che per solito sanno far bene i loro conti, hanno impiegato nel Brasile la bellezza di cento milioni di sterline.

Ma considerato in paragone dei progressi degli altri Stati, ad esempio dell'Argentina, questo incremento rimaneva tuttavia inferiore alla grandezza del Brasile. Nè dall'altra parte l'aumento economico trovava un progressivo e contemporaneo aumento degli ordini civili e della popolare istruzione. È bensì vero che il Brasile abolì la servitù, e fu una nuova gloria umanitaria; ma è stato l'ultimo tra tutti gli altri Stati. E quando venne nel provvedimento umanitario, il paese non era ancora tutto quanto convertito all'abolizionismo; e basti ricordare la votazione della Camera, dove si manifestò pure un partito contrario.

La qual cosa è tanto vera e accertata che anche adesso si vuole da taluno che gli istigatori del moto rivoluzionario siano stati gli anti-abolizionisti, i mercanti e i padroni degli schiavi, offesi nei loro feroci interessi personali. Forse ciò non è vero; ma lo si è detto. Come si è detto pure che alla rovina dell'impero lavorassero involontariamente la principessa Isabella, figliuola dell'imperatore, reggente ed erede del trono, e il marito di lei, il conte d'Eu, un clericale, un borbone. L'antipatia destata da questi due principi avrebbe costato il trono al buon imperatore.

Il quale è buon uomo, sì; ma forse non ottimo principe. Faceva troppo il filosofo peripatetico per essere un buon imperatore. Lasciava fare ai partiti, che salivano al Governo, e ai figliuoli, che amoreggiavano troppo col clero. E quel continuo disinteressarsi degli affari dello Stato, quelle continue richieste di viaggi lunghi e lontani, che, tra l'altro, costavano allo Stato, non potevano far buona impressione sull'animo del popolo e di chi lo guida, i quali probabilmente avranno pensato: — Per avere un imperatore che va a sedere sugli scranni dell'Accademia di Francia, tanto vale che ci governiamo da noi.

E così hanno fatto.

Se hanno fatto bene o male vedremo in seguito. Ora ci basti rilevare una caratteristica di questa rivoluzione: che fu fatta da soldati, ma senza spargimento di sangue; a taluno abbiamo avuto l'esempio splendido di civiltà di un popolo, il quale pensiona il suo principe, e non vendica sul suo capo innocente le colpe non sue. Decisamente il mondo cammina, e, se Dio vuole, in cento anni s'è fatta della strada.

Da Luigi XVI a Don Pedro II c'è di mezzo tutta quanta una nuova civiltà.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,25 *pom.* — Il *Diritto* commenta la nota diplomatica per il nuovo nostro protettorato sulla costa zanzibarese comunicata alle Potenze. Quel giornale dice: « Basta guardare la carta dell'Africa per convincersi che questo protettorato assume l'aspetto di una avventura che può costare assai al nostro paese. » Il *Diritto*, che trovò lodevole il componimento coll'Etiopia, sente il dovere di deplorare questa estensione di occupazione in una zona inospitale, che misura circa 500 miglia geografiche. La nuova occupazione per essere effettiva richiederà l'impiego di nuove forze militari e di nuovo denaro. Quel giornale teme poi che il Paese nostro possa esser tratto in quell'ingranaggio di pericolose rivalità fra Stati europei che gareggiano nello strappar terre al sultano di Zanzibar. Crede poi che il Ministero non potrà giustificare questo nuovo occupazioni tranne che col dire d'aver seguito il consiglio delle Potenze alleate.

— Il genetliaco della Regina venne salutato stamane dagli spari di cannone da Castel Sant'Angelo. Oltre gli edifizi pubblici, molti privati erano oggi imbandierati. Il sindaco marchese Guiccioli ha inviato alla Regina un telegramma di felicitazioni. Stasera il Corso era tutto illuminato. Le musiche davano concerto nelle piazze.

La *Cronaca Nera* pretende di sapere che il Papa avrebbe mandato alla Regina Margherita un telegramma di auguri pel compleanno. Lo stesso giornale soggiunge che il Papa starebbe preparando una lettera autografa alla Regina, in cui la pregherebbe di usare della propria influenza perchè nella prossima discussione del progetto di legge sulle Opere pie il Governo non gravi la mano contro il Vaticano.

Entrambe queste notizie sono inverosimili e vanno accolte con tutte le riserve. Molto probabilmente non si tratta che delle solite vane dicerie della *Cronaca Nera*. È troppo facile obbiettare che chi conosce l'indole degli uomini che sono attualmente al Vaticano non può convincersi che siano capaci di permettere al Papa, qualora anche lo volesse fare, di mandare un augurio cortese alla prima gentildonna d'Italia. La Regina poi è così notoriamente osservatrice scrupolosa dei doveri di regina e di italiana, che certamente non oserebbe alcuno invitarla ad esercitare quelle influenze extraparlamentari a cui la *Cronaca Nera* accenna.

— Il *Diritto* registra la voce che correva oggi circa il nuovo ribasso del saggio dello sconto presso le Banche di credito. Questa voce è spiegata dalle cattive condizioni del mercato monetario in tutta Europa e specialmente in Italia

Si aggiungeva ancora che il Governo avrebbe permesso una espansione maggiore di circolazione; ma il *Diritto* si dice in grado di smentire questa diceria.

Anche l'*Opinione* dice che la Banca Nazionale ha deliberato di aumentare da domani lo sconto dall'uno per cento sopra le cambiali e gli interessi per anticipazioni.

— I Sovrani partono da Monza stamane alle ore 11 e mezzo per recarsi a Roma. Saranno di passaggio alla stazione di Genova alle ore 2,41 e giungeranno alla capitale domani alle ore 1,44. Siccome il viaggio si compie di notte, così tutte le autorità delle città per cui transita il treno reale sono dispensate dal recarsi ad ossequiare i Sovrani. A Roma a ricevere la famiglia Reale si troveranno tutti i ministri e le autorità.

— Oggi in Campidoglio vi fu una riunione dei delegati della Federazione ginnastica. Presiedeva il generale Pelloux.

Per questo Congresso sono giunte a Roma le rappresentanze delle Società ginnastiche di Bari, Bologna, Catania, Cento, Ferrara, Genova, Livorno, Milano, Reggio Arsizio, Modena, Novara, Monselice, Padova, Rovigo, Dadia di Siena, Teramo, Torino, Udine, Venezia, Schio e Vicenza.

— Il *Diritto* dice di sapere che ieri in Consiglio di ministri si discusse circa la validità delle elezioni dei sindaci che sono deputati. I ministri avrebbero interpretata la legge nel senso che i deputati non possono essere eletti sindaci senza che abbiano date le dimissioni sei mesi innanzi. In conseguenza di tale interpretazione non potrebbe essere riconosciuta l'elezione dell'on. Guicciardini a sindaco di Firenze. Non vi posso assicurare in modo positivo l'esattezza di tali notizie, ma posso dirvi che in una riunione tenuta oggi dai consiglieri provinciali di Roma si decise di abbandonare le candidature a sindaco di coloro che sono deputati, e di votare la candidatura del consigliere Armellini.

L'Armellini ha avuto 68 voti contro 10 dati a Guiccioli. Stasera ha luogo la prima riunione del nuovo Consiglio e si ritiene per certo che sarà eletto a sindaco il consigliere Armellini. Anche i radicali hanno deliberato che voteranno per lui.

Il *Popolo Romano* di stamane credeva di sapere che l'on. Crispi avrebbe deciso l'annullamento della elezione a sindaco dell'on. Guicciardini; però l'*Opinione* dice che non le constava una tal notizia, anzi il Guicciardini avrebbe già prestato giuramento.

— Neppure stasera venne pubblicato il Bollettino giudiziario; ciò in causa del ritardo dei decreti mandati alla firma del Re a Monza.

Il ministro Zanardelli è in questi giorni intensamente occupato a rivedere e coordinare le disposizioni transitorie per l'applicazione del nuovo Codice penale. Il lavoro è assai grave e pieno di difficoltà, ma entro il mese sarà compiuto, volendo il ministro che la magistratura abbia almeno un mese di tempo per studiare le disposizioni per l'applicazione del nuovo Codice.

Vi posso confermare che per ora l'on. Zanardelli non presenterà alcun progetto di legge sul divorzio, non perchè reputi il provvedimento meno necessario, ma perchè crede che il progetto non potrebbe discutersi in questa sessione parlamentare che è già occupata da altri gravi problemi. Sarebbe quindi vana ed inopportuna la presentazione di questo progetto di legge.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale resta abolita la divisione in due sotto-sezioni della IV classe della sezione di commercio e ragioneria degli Istituti tecnici.

— L'autorità di P. S. di Vallo di Lucania ha telegrafato a Roma di aver potuto arrestare un certo Pacini, nativo di Siena, il quale, spacciandosi per vescovo, aveva sorpresa la buona fede del vescovo di Vallo, il quale gli aveva fatto rendere onori solenni. Si tratterebbe di un astuto furfante accusato già per varie truffe. È notevole che anche a Roma il Pacini qualificandosi come prelato ebbe un buon impiego dal cardinale Pitrecchi. Dovette poi fuggire perchè aveva rubato cartoline di rendita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 8 *ant.* — Ieri sera il Circolo radicale ha tenuto una seduta preparatoria pel Comizio per gl'infortuni sul lavoro. Vennero lette numerose adesioni di Società. Il Comizio si terrà nell'Arena Flaminia a Porta del Popolo domenica mattina. È stato inviato un telegramma a Maffi per invitarlo a partecipare al Comizio.

— Il processo contro quei Frattini che lanciò la bomba in piazza Colonna è fissato pel giorno 17 dicembre.

Il nuovo sindaco di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 8,20 *ant.* — Ieri sera in Campidoglio si è adunato il Consiglio comunale per l'elezione del sindaco. L'aula è affollata, vi sono anche molte signore. Sono presenti 77 consiglieri. Mancano solo Nathan, Colonna e Vitaleschi, i quali sono assenti da Roma. L'aspettativa è grande.

Il consigliere *Bastianelli*, che siede solo al banco della Giunta, manda un saluto ai vecchi e ai nuovi consiglieri.

Torlonia domanda la parola. *(Movimenti d'attenzione)* Propone che il nuovo Consiglio, inaugurando i suoi lavori, mandi oggi, natalizio della regina Margherita, un saluto all'augusta e amata sovrana. *(Sorpresa. Applausi)*.

Procedesi all'appello per la nomina del sindaco. Ecco il risultato della votazione:

Votanti	77
Armellini	57
Guiccioli	10
Venosa	1
Schede bianche	9

È eletto Armellini. *(Applausi)*

Armellini, il quale siede al primo banco di sinistra, si alza ringraziando a ringraziare. Riconosce la gravità della situazione del Municipio; soggiunge che è impossibile che essa si migliori senza l'aiuto del Governo. Egli anderà quindi ad interpellare il Governo. Dalla risposta che ne avrà dipenderà la sua accettazione della nomina al sindacato. *(Applausi)*

Il Consiglio delibera di rinviare a sabato la nomina della Giunta.

Lo scontro di due treni
A RAPALLO

Quaranta milioni in pericolo.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 1,50 *pom.* — Si ha notizia di un altro grave disastro ferroviario avvenuto questa notte sulla linea Genova-Pisa. Lo scontro è avvenuto alla stazione di Rapallo. Un treno-merci era fermo in quella stazione, ove è stabilito che deve avvenire l'incrociamento dei treni. Causa un falso scambio, il treno-viaggiatori 153, diretto a Pisa, veniva introdotto sullo stesso binario su cui si trovava il treno-merci.

Il treno-viaggiatori procedeva con velocità moderata; tuttavia l'urto fu violento ed ebbe gravi conseguenze. Entrambi i treni rimasero danneggiatissimi e la linea ingombra. Si hanno a deplorare varie vittime. C'è una guardia di P. S. morta e sono gravemente feriti il capo-conduttore, il quale è moribondo, due frenatori, un'altra guardia di P. S. e due viaggiatori. Vi sono poi altri dieci feriti leggeri.

Sul treno viaggiava una cassa di valori, proveniente da Torino e diretta a Roma, e contenente quaranta milioni. La cassa era scortata da due guardie di pubblica sicurezza; uno di questi rimase morta schiacciata nei frantumi del vagone; l'altra, ferita. La guardia morta si chiamava Ippolitino Andrea; la ferita, Serra Francesco, entrambe giovani sui venticinque anni.

Il cantoniere colpevole del falso scambio è sparito. Si è trovata la sua guretta chiusa e la lanterna spenta sul binario. La presenza della cassa contenente i valori ha originato la voce che questo scontro sia doloso e fatto a scopo di depredazione. Forse i terribili autori pensavano di profittare della confusione e dell'oscurità per rubare la cassa preziosa! A buon conto una severa inchiesta è stata istituita.

Pei passeggeri in grado di proseguire il viaggio venne fatto il trasbordo. Ora la circolazione dei treni è stata ristabilita.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 4,10 *pom.* — Eccovi alcuni particolari intorno allo scontro ferroviario di Rapallo. Il treno passeggieri proveniente da Genova alle ore 5,45 ant., causa la falsa manovra investì il treno merci fermo in stazione.

L'urto fu spaventevole. Quattro vetture furono sfracellate; le altre danneggiate, comprese le macchine! I feriti sono stati trasportati all'Ospedale. La Autorità sono accorse tutte sul luogo del disastro.

Questo è attribuito a negligenza. L'impiegato al movimento di servizio e la guardia eccentrica sono latitanti. Il treno merci fermo in stazione porta il numero 1212. Tra i feriti si annoverano i macchinisti di entrambe le macchine. I danni al materiale sono rilevanti.

La linea è libera da questa mattina alle 9,55.

Intorno a questo grave disastro i giornali genovesi, giunti stamane, recano questi particolari:

Nel treno 153 trovavasi l'ispettore ferroviario signor Gallo Pilade, che nell'urto violento dei treni se la cavò con qualche bernoccolo; e fu ventura ch'egli fosse nel treno, perchè, disceso immediatamente, impartì le necessarie disposizioni per evitare la confusione tanto naturale in simili circostanze, e per far sgombrare la linea il più sollecitamente possibile. Si deve alla di lui opera pronta e intelligente se la linea potè essere sgombra prima delle ore 10, e se il treno diretto N. 4 potè transitare senza trasbordo.

L'egregio ispettore dispose inoltre pel trasbordo dei viaggiatori del treno 153 e del successivo 151, e fece pure trasbordare le 30 cassette di biglietti di banca, redigendo un processo verbale del fatto, e provvedendo per la custodia delle preziose cassette.

Alla stazione di Rapallo quando avvenne l'urto trovavasi di servizio un impiegato autorizzato a surrogare il capo-stazione. È un agente pratico del servizio, ha appartenuto al basso personale e ha saputo collo studio e coll'attività ottenere il grado a cui aspirava. Pare che nessuna responsabilità pesi sopra di lui, perchè, a quanto mi fu detto, egli si era assicurato che lo scambio fosse regolarmente eseguito; ma non altrettanto può dirsi del guarda-eccentriche.

A quanto pare, il guarda-eccentriche, credendo che il treno 153 fosse già arrivato, rimise lo scambio nella posizione primitiva, cioè in direzione del binario in cui trovavasi il 1312; per cui il treno 153, arrivando, si avviò, naturalmente, sopra un binario diverso da quello che doveva percorrere. Appena avvenne l'urto, il guarda-eccentriche, accortosi dell'errore, diede in istrada un ostacolo; poi fu visto fuggire all'impazzata, e da ieri in poi nessuno l'ha più saputo nulla di lui.

Ritorno dei Sovrani a Roma.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — I Reali, accompagnati dai Duchi d'Aosta e figli, giunsero alle 11,21 e furono ossequiati alla stazione dalle Autorità. I Reali ripartirono per Roma alle 11,30; i Duchi d'Aosta proseguirono per Torino alle 11,35. I Sovrani e Principi furono acclamati più volte.

Il congedo di Don Pedro.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Don Pedro, alla notificazione fattagli della proclamazione della repubblica, rispose testualmente: « Dopo preso conoscenza dell'indirizzo in data 17 corrente, decisi d'inchinarmi dinanzi alle circostanze e di partire per l'Europa con tutta la famiglia. Dopo aver lasciato il paese che amo e a cui mi forzai di dare prove di affetto e di devozione durante un mezzo secolo, manterrò sempre sentimenti benevoli verso il Brasile e farò voti per la sua prosperità. »

Si afferma che la regina Vittoria ha offerto all'imperatore Don Pedro il castello di Windsor; il re del Portogallo il suo stesso palazzo.

Tutti i generali e magistrati e numerosi funzionari civili e militari aderirono al nuovo Governo.

Notizie della spedizione Peters.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Comitato di soccorso ad Emin-pascià ricevette dispacci annuncianti l'arrivo a Lamu di lettere del dottor Peters contenenti notizie fino al 5 ottobre. La spedizione era allora a Larkoro; tutti erano in buona salute. Le voci del massacro della spedizione perdono quindi gran parte della loro probabilità.

La spesa militare bavarese.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Camera.* — Votansi all'unanimità, dopo breve discussione senza importanza, le spese militari 1889-90 ascendenti a 50,709,996 marchi.

Lo tsarevic a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Lo tsarevic è arrivato in strettissimo incognito; resterà a bordo della nave, ancorata nel bacino di San Marco.

Il bilancio ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Camera.* — Discutesi il bilancio. Il ministro di finanza dichiara che l'Ungheria sopporta presentemente pesi maggiori più facilmente che pel passato. Il ristabilimento del pareggio potrebbe essere differito da sfavorevoli incidenti ma soltanto per poco tempo.

Si dichiara partigiano dell'unione non soltanto politica ma economica coll'Austria finchè gli interessi dell'Ungheria vi trovano soddisfazione, poichè l'Ungheria può resistere nell'attuale lotta economica agli Stati d'Europa soltanto in base al vigente stato.

L'annullamento dell'elezione di Joffrin.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 9,25 *ant.* — L'operaio Thivier, deputato di Montluçon, accettò l'incarico di relatore della Commissione per proporre l'annullamento dell'elezione di Joffrin.

Questi, come sapete, era stato dichiarato eletto invece di Boulanger, ad onta che il generale avesse riportato 3200 voti di più. A quanto pare la relazione sarebbe stata dettata dal socialista Guesde, un amico personale di Joffrin. Probabilmente tutto ciò non servirà a nulla, e l'elezione verrà convalidata.

Buone nuove di Stanley e Casati.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente telegramma del capitano Wissmann da Zanzibar in data 20 corrente: « Stanley, Emin-pascià, Jephson, Stair, Parkes e Nelson sono in buona salute. Casati, Schiller, Hoffmann e un altro missionario sono arrivati a Mpuapua il 10 corrente; attendesi il loro arrivo a Bagamoyo non più tardi del 1° dicembre. La situazione a Mpuapua è completamente soddisfacente. »

Nel *Reichsanzeiger* un rapporto del capitano Wissmann, datato da Mpuapua il 18 corrente, dice: « Il capitano Wissmann vi arrivò il 12 corrente e vi trovò quattro soldati inviati da Emin ed uno da Stanley. I detti soldati lasciarono Stanley il 10 agosto a Nsamuana e dichiararono che Emin e Casati con 700 soldati del sultano e Stanley con sei europei e 240 abitanti dello Zanzibar giungeranno a Mpuapua. Emin e Stanley avrebbero battuto i mahdisti conquistando la bandiera del mahdi. »

Inondazioni in China — Mille morti.

QUEENSTOWN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Notizie dalla China segnalano una catastrofe avvenuta l'11 ottobre. Il Yank-Takiang inondò un'estensione immensa; v'hanno oltre mille annegati e quindicimila senza ricovero; parecchi conti distrutti.

Per l'insediamento della nuova Amministrazione municipale a Torino.

Domani, all'ora consueta, cioè alle 3 e 1/2, il nuovo nostro Consiglio comunale si riunirà per la prima volta, nello scopo di procedere all'elezione del sindaco e della Giunta. Con queste elezioni il ciclo dei rinnovamenti amministrativi portati dalla nuova legge sarà anche per noi compiuto.

Siccome il comm. Voli, sindaco cessante, ha dovuto recarsi per affari suoi particolari fuori di Torino e non sarà di ritorno che sabato sera, così la seduta di domani sarà presieduta dal cons. Ajello, consigliere anziano, uscito il secondo eletto della lista.

Circa l'elezione del sindaco, non è dubbio che verrà riconfermato all'unanimità il comm. Voli, il cui nome sarà nella scheda come è già ora nel cuore di tutti i consiglieri.

Quanto all'elezione della Giunta, pur potendosi dire già ora che saranno riconfermati taluni degli attuali assessori, non è facile però fare pronostici sulla riuscita delle candidature nuove. In questi giorni, fra consiglieri comunali, si sono tenute varie adunanze per concertare una lista di nomi, ma intorno ad essi vi sono alcune discrepanze.

L'aumento dello sconto alla Banca Nazionale

Da oggi lo sconto sulle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni sono aumentati **di uno per cento.**

Il direttore della Banca Nazionale
BOLLENO.

Borsine. — 21 novembre. — Parigi, aperto oggi a 94 45, 105 42, 87 85, 97 3/16, 463 7/16, chiudeva debole a 94 25, 87 70, 105 25, 97 3/16, 685, 4265.

Annunziamo che la Banca Nazionale ha elevato lo sconto per gli effetti dal 5 al 6 0/0.

Oggi notevole aumento sui valori di Roma. Qui rimasero pertanto incerti e notiamo per poche contrattazioni i corsi di:

Rendita 95 45, 95 40.
Mobiliari 573, 569.
Torino 554, 550.
Subalpine 123 50, 123 90.
Banco Sconto 72, 70.
Tiberine 90, 91.
Mediterranee 580, 581.
Meridionali 690 nom.
Fondiarie 61, 58.
Sovvenzioni 186, 188.

Rettifichiamo la quota di stamane delle azioni Credito Torinese a 250, 255 invece di 250, 285 stampata per errore.

BORSA UFFICIALE.
20 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 40.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	101 15 — 101 25	— — — —
»	101 10 — 101 20	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 22 — 25 24	—
Id. lungo	— — — — 25 25 — 25 27	—
Germania + 5	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 21 novembre. — Un fatto che chiaramente torna a tutto danno dei volonterosi che vorrebbero tentare di portare un po' di calma nelle cose nostre è l'aumento di sconto portato al 6 0/0 presso il nostro massimo Istituto.

Nella seduta d'oggi probabilmente i direttori della Banca d'Inghilterra eleveranno pure il saggio dello sconto, e questa misura, manco a dirlo, aggraverà pure all'estero le condizioni dei mercati.

Rendita contanti 95 40 95 45.
Rendita fine mese 95 35 95 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	568 — 565	—	C. Torm.	250 —	248 —
Torino	541 — 545	—	Ferr. Mer.	688 —	690 —
Subalpine	122 — 123	—	F. Medit. v.	577 —	575 —
B. sconto	67 — 64	—	Esquilino	20 —	25 —
Tiberina	87 — 86	—	Fondiarie	57 —	54 —
Cassa sovvenzioni Milano 183 — 180 —					

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 novembre *(sera)*.
Parigi 12 marchi — pel corrente Fr. 50 70
» » — per dicembre » 51 10
» » — pei 4 mesi primi » 51 70
» » — a 4 mesi da marzo » 52 25
Mercato calmo.

ANVERSA, 20 novembre *(sera)*.
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 20 novembre *(sera)*.
Zucchero greggio 89 disp. Fr. 29 50
» *raffinato* disponibile » 105 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 32 —
» » a 4 mesi da marzo » 33 80
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 20 novembre *(sera)*.
Cotoni — Mercato debole. Cotoni indiani sostenuti.
Vendite nella giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 14,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente » » 5 40/64
febbraio-marzo » » 5 37/64

HAVRE, 20 novembre *(sera)*.
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,000
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi » 82,000
Mercato con compratori riservati, prezzi irregolari.

MARSIGLIA, 20 novembre *(sera)*.
Frumento — Importazione Quintali 3728
» — Vendite » 3700
Mercato con buona domanda regolare, prezzi ben tenuti.

Mercato di NEW-YORK, 20 novembre.
Cambio su Londra D. 4 81
» su Parigi » 5 22 1/8
Petrolio Standard White C. 7 45
» » » Pisciella » 7 45
Cotone Middling » 10 1/4
» » a New-Orleans » 9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 42,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 11,000
» pel Continente » 12,000
Frumento rosso D. 0 85
Granoturco » 0 48
Farine extra-state » 2 80 a 3 —
Noli cereali per Liverpool » 5 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Caffè fair D. 19 7/8
» » Good » 20 1/8
Zucchero Mozambico N. 12 » 4 7/8

Mercato della Seta di Lione.

LIONE, 20, *ore* 10,55 *ant.*
Mercato con richieste attive dai fabbricanti per la lavorazione.
Si quotarono:

Greggie cevenni	14/16 1ª	qual.	Fr. 65
» »	14/16 3ª	»	» 60
» piemontesi	10/12 1ª	»	» 62
» italiane	10/12	qual. cl.	» 63
»	10/12 2ª	qual.	» 60
Trame francesi	20/24 1ª	»	» 68
» italiane	24/30 1ª	»	» 64
» »	20/24 3ª	»	» 55
» giapponesi lav. it.	28/32 1ª	qual.	» 62
» »	28/36 3ª	»	» 57
Organzini francesi	26/30 1ª	»	» 70
» »	28/30 2ª	»	» 66
» piemontesi	24/26 3ª	»	» 60
» italiani lav. it.	18/20 1ª	»	» 68
» » franc.	18/20 1ª	»	» 66
» giapponesi lav. it.	20/26 1ª	»	» 61
» »	22/30 2ª	»	» 54

Solito condizioni di piazza.

I deputati veneti e le inondazioni.

Il giorno 17 corrente, [illegible] a Venezia, a iniziativa del direttore di quel giornale, si raccoglievano vari deputati veneti per vedere il modo di concordare un'azione comune presso il Governo, onde alleviare, per quanto sia possibile, le conseguenze di quella terribile spada di Damocle che, sono le piene e le inondazioni dei fiumi. Non tutti i deputati poterono intervenire di persona. Tutti però i non intervenuti mandarono lettere e dispacci di adesione.

Dichiarata aperta la seduta, dopo data lettura delle varie adesioni venne aperta la discussione. Le recenti rotte, e specialmente quella del Piave, fornirono ampia materia alla discussione, alla quale presero parte specialmente i deputati Romanin Jacur, Chinaglia, Guglielmi, Gabelli e altri.

Furono lette e prese in seria considerazione la relazione del cav. Bortolotto, consigliere provinciale di San Donà di Piave, fatta al Comizio tenuto il primo novembre in quell'importante centro, e l'altra presentata al prefetto di Venezia dalla Giunta di Mestre ed elaborata dal comm. Andrea Sicher.

Dopo un lungo scambio di idee i deputati presenti alla riunione si [illegible] concordati su questi punti generali:

1° Affrettare dal Governo l'esecuzione delle opere già deliberate da leggi e per le quali i fondi sono stanziati in bilancio.

2° Insistere per la più pronta attuazione delle opere di imbrigliamento nei bacini montani, onde impedire il rapido deflusso delle acque nei rami inferiori.

3° Raccomandare la più larga applicazione del principio già ammesso *che tutte le opere di rafforzamento e di sbarramento degli argini* per porli in condizioni di resistenza o di difesa devano essere comprese nella spesa di ordinaria manutenzione.

4° Provocare dal Governo una più razionale distribuzione del personale tecnico, semplificando più che è possibile le pratiche burocratiche, le quali non servono che a ritardare e a intralciare l'approvazione e l'esecuzione dei lavori.

5° Richiamare il Governo alla pronta formazione dei Consorzi per le opere di seconda categoria, nonchè alla classifica dei terreni, tenendo stretto conto delle condizioni fatte o delle modificazioni che fossero proposte dai Consorzi medesimi per modificazione dei *primitivi*.

6° Facilitare le occorrenti operazioni di credito a quei Consorzi che per effetto delle peggiorate condizioni dei nostri fiumi si trovano nella necessità di provvedere con maggiore dispendio alla sistemazione o deflusso delle acque.

7° Invocare vigorosamente dal Governo la più rigorosa applicazione del nuovo regolamento per la custodia e manutenzione e difesa delle opere, nonchè per il servizio di sorveglianza in tempo di piena.

8° Patrocinare vivamente presso il Governo nell'interesse dei danneggiati dalle recenti piene tutti quei provvedimenti di favore che vennero accordati ad altri danneggiati in seguito ai disastri del Veneto del 1882 e in altre consimili occasioni.

9° Convocare finalmente in Roma tutti i deputati veneti e delle altre provincie danneggiate per concordare insieme all'azione comune da esercitarsi presso il Governo nei sensi di cui sopra.

IL PROCESSO DEGLI ANARCHICI A MILANO

L'atto d'accusa.

Milano, 20 novembre.

(*agb*) — Il processo degli anarchici comincierà domani e sarà certamente uno dei più importanti processi politici che si siano da molto tempo discussi.

Ho potuto avere l'atto d'accusa e ne lo riassumo quanto più brevemente m'è possibile, giacchè esso forma un fascicolo di 30 pagine grandi di stampa. Malgrado tale lunghezza, è interessante, giacchè rivela l'organizzazione di tali gruppi anarchici.

***

Nel maggio 1888 si costituiva in Milano un gruppo anarchico rivoluzionario intitolato dal N° 2403, numero portato dal Cipriani nel bagno penale; gruppo che, in seguito alla liberazione di Amilcare Cipriani, cambiò il suo nome in quello di *Avanguardia*.

Presa a poco nella stessa epoca il Circolo Socialista Milanese, *sfrattato* (dice l'atto d'accusa) dai locali della Federazione del partito operaio italiano, deliberava di assumere il programma comunista anarchico, e con esso si riuniva il gruppo *Avanguardia*.

Il Circolo comunista anarchico per tal modo costituito si radunò parecchi mesi in un unico locale; poscia, per avere maggior agio nella propaganda, si suddivise in gruppi, sparsi nei vari quartieri, aventi il titolo di *Avanguardia, Sole dell'avvenire, Ribellione, Gruppo del Centro, Sempre avanti Dinamite, Gli spogliati, Gli amici dell'ordine*.

Dal maggio 1888 al marzo 1889 i vari gruppi confederati, coltivando la propaganda mediante conferenze, stampati e pubbliche affermazioni nei Comizi, accrebbero il numero degli adepti e si prepararono all'azione.

Ma allorchè, in occasione dell'ultimo anniversario della Comune parigina, e poscia delle feste del mese di maggio, parve che intendessero turbare l'ordine pubblico, l'autorità di P. S. ne denunciò prima i dirigenti per il titolo di associazione di malfattori e perquisì le sedi e i principali affiliati, poi arrestò coloro che le risultavano più attivi o turbolenti.

Tutti i prevenuti si mantennero, nel corso dell'istruttoria, nel più assoluto riserbo. Senonchè i numerosissimi documenti perquisiti basterebbero a dimostrare l'organizzazione del Circolo e i suoi propositi di delinquere contro le persone e la proprietà.

In quanto all'organizzazione è stato accertato, in base alle liste sequestrate, che il Circolo contava almeno 150 membri, che in ogni gruppo vi era un cassiere, un segretario e un vice-segretario, i quali costituivano il Comitato.

I vari gruppi poi si univano in una *Federazione* e i vari Comitati in una *Direzione*.

***

L'indole delittuosa — secondo l'atto d'accusa — è dimostrata dal programma del Circolo e dalla sua incominciata attuazione. Tale programma, stampato alla macchia, proclama senza riserbo che alla rivoluzione sociale soltanto può la classe operaia domandare la sua emancipazione, sostituendo a Dio la scienza, all'autorità l'anarchia, alla proprietà individuale quella collettiva, alla famiglia il libero amore, all'amor patrio la fratellanza umana.

Si propone quindi di propagare coll'opera indefessa della mente e del braccio i principii del comunismo anarchico svegliando nella coscienza degli oppressi il sentimento della ribellione fino al conseguimento della rivoluzione sociale.

Le conferenze — continua l'atto d'accusa — che precedettero la costituzione del Circolo chiariscono i procedimenti, l'azione pratica che si propongono i soci pur di raggiungere i loro ideali.

Esse furono tenute in Milano e in Como e in luoghi pubblici o accessibili al pubblico da Panizza Attilio e Rotellini Vitaliano.

Nel dicembre del 1887, nel maggio e nell'agosto del 1888, gli anarchici Panizza e Rotellini inneggiarono alla Comune. Il Panizza fra l'altro disse: « Ebbene, non cerchiamo nulla alle leggi, ma cerchiamo d'impadronirci delle baionette, dei cannoni, delle mitraglie, con tutti i mezzi, anche colla dinamite, onde far più presto, ed insorgiamo ».

Anche gli stampati, gli opuscoli ed i giornali posseduti dagli accusati, circolanti nei gruppi e divulgati al pubblico, incitano ad abbattere, per giungere alla emancipazione operaia, lo stato, la proprietà e la famiglia, e come mezzo unico possibile suggeriscono la rivoluzione armata.

***

Passa poi in rassegna, l'atto d'accusa i numerosi opuscoli stampati, e sulle canzoni, non precisamente di esse, io mi sono già a lungo occupato in una corrispondenza speciale sopra gli anarchici.

Dei giornali che furono distribuiti dai gruppi, l'atto d'accusa ricorda la *Nuova Gazzetta Operaia* di Torino, la *Rivendicazione* di Forlì, la *Questione Sociale* di Firenze, il *Sempre Avanti* di Livorno ed in ispecie *L'amico del Popolo* di Brescia, del quale si diffondevano 400 copie d'ogni numero.

Questo giornale « svolgendo il programma anarchico ed essendo organo degli anarchici di tre provincie (Brescia, Cremona, Mantova), inculca che nella lotta col padrone ogni mezzo è buono, specie quelli che la scienza hanno scoperto; che bisogna prendere i ricchi pel collo, che il furto e l'assassinio commessi dal popolo costituiscono un atto isolato d'insurrezione contro la legge che protegge l'assassinio e il furto; che i re, i padroni, i capi, sotto-capi sono gli assassini e che le battaglie contro di essi si vincono col ferro e colla dinamite. »

***

Questa l'opera criminosa nel campo morale, secondo l'atto d'accusa, degli anarchici. Di quella materiale vi dirò in una successiva corrispondenza, giacchè l'ora tarda mi farebbe perdere la posta di questa sera.

Vi dirò però intanto il nome degli anarchici, indicando quelli che sono in mano, quali liberi e quelli latitanti:

Civelli Carlo, detenuto — Locatelli Giuseppe, id. — Panizza Attilio, id. — Bertola Pietro, id. — Finchini Dante, id. — Quarantelli Ettore, id. — Maderna Giuseppe, id. — Marracini Maurice, latitante — Franchini Mauro, arrestato a Napoli il 25 ottobre 1888 — Baracchi Giovanni Matteo, detenuto — Comolli Lodovico, id. — Golan Angelo, id. — Paccini Benigno Giov. Maria, id. — Parise Giuseppe, latitante — Grignani Giuseppe Mario, detenuto — Malagoli Dionisio, latitante — Binchi Italo, detenuto — De-Pietri Ermete Ernesto, id. — Invernizzi Pietro, id. — Gioseffi Giuseppe, id. — Protti Rinaldo, latitante — Righetti Paolo, detenuto — Mazzini Angelo, id. — Ludovico Costantino, id. — Manchi Giuseppe, latitante — Albanini Achille, detenuto — Manzoni Francesco, id. — Norsa Augusto, id. — Galli Ambrogio, id. — Pomelli Giuseppe, latitante — Rotellini Vitaliano, libero — Miotto Vitaliano, id. — Gianni Felice, id.

La prima seduta del Consiglio comunale a Venezia.

Venezia, 19 novembre.

(G. E. U.) — I miei telegrammi vi informarono dell'esito delle elezioni — ed aggiunto vi riferii la clamorosa sconfitta dei clericali, i quali, essendo riusciti per lo passato ad ottenere in Consiglio comunale ben ventiquattro posti, oggi non ne ottennero che uno solo, e per questo occupato da persona benefica e caritatevole, religiosa più che clericale.

I progressisti ebbero la maggioranza, mentre l'Associazione Costituzionale, che aveva sempre imposti i suoi uomini, non volendo quasi mai transazioni con altri gruppi liberali, ai quali non accordava rappresentanza, rimase in parte battuta per la compattezza colla quale gli aderenti al Comitato degli elettori liberali votarono la lista da questo proposta.

Il Consiglio comunale rimase adunque formato tutto di liberali, tra i quali sono pure tre o quattro radicali; ciò che non deve significare che la nostra rappresentanza non sia, del resto, schiettamente monarchica. Ogni buon liberale deve quindi esser lieto per tale risultato, e tanto più se, esclusi i clericali, fu per rotta quella chiesuola fuor della quale pareva che a Venezia non vi fosse salvezza.

Le vecchie carriatidi oggi non sono più — non sono più tanti di quegli uomini che rientravano in Consiglio pel solo fatto di avervi dianzi appartenuto — non è più il nostro Consiglio l'emanazione di un ristrettissimo Comitato, bensì rappresenta finalmente le frazioni tutte del partito liberale.

***

Oggi si tenne a Cà Farsetti la prima seduta per la nomina del sindaco e degli assessori. Erano presenti 58 consiglieri — uno assente perchè ammalato, l'altro dimissionario.

Dopochè il conte Tiepolo, che presiedeva, salutò i vecchi e i nuovi compagni di lavoro nell'amministrazione del Comune, si passò alla nomina del sindaco, e, come ben a ragione si presumeva, fu rieletto alla unanimità il conte Lorenzo Tiepolo; egli ebbe 57 voti sopra 58 votanti.

Il pubblico, che assisteva affollatissimo, scoppiò in fragoroso e prolungato applauso; i consiglieri si alzarono in piedi a salutare quegli che la fiducia del paese aveva già designato a capo del Comune, dandogli nelle elezioni i maggiori voti.

Due soli dei vecchi assessori furono rieletti: il Calucci ed il Baldin, e con questi formeranno la Giunta gli egregi avvocati Ascoli e Clementini, i valenti medici Minich e Bonvecchiato, il Salvatico ed il cavaliere Caroncini.

La popolazione è lieta per questa votazione, che pose a capo dell'amministrazione comunale uomini intelligenti, attivi e capaci, i quali, guidati dall'ottimo conte Tiepolo, sapranno sempre raggerarsi col plauso della grande maggioranza del paese.

Statistica elettorale.

Ecco l'elenco delle città ove avvennero testè le elezioni amministrative. Dalla eloquenza delle cifre si edifichino i fattori sullo tanto decantate vittorie dei moderati e, triste a dirsi, dei clericali con i moderati alleati.

I clerico-moderati: Vincero a Napoli, Milano, Palermo, Livorno, Modena, Pisa, Mantova, Monza, Ferrara, Lecce, Rimini, Sondrio, Fano, Mortara, Vigevano, Adria ed Acqui. Totale 17.

I liberali-anticlericali: Vincero a Torino, Firenze, Macerata, Lodi, Sarzana, Belluno, Bari, Vicenza, Padova, Alcamo, Pontremoli, Bergamo, Chieti, Sarnico, Salerno, Lendinara, Sassari, Schio, Treviso, Brindisi, Fermo, Rieti, Viareggio, Siena e Alessandria. Totale 25.

I liberali-democratici: Vincero a Roma, Genova, Venezia, Catania, Messina, Bologna, Verona, Parma, Piacenza, Brescia, Ancona, Cremona, Pavia, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì, Caltanissetta, Girgenti, Civitavecchia, Udine, Crema, Como, Lecco, Varcelli, Varese, Savona, Rovigo, Barletta, Ivrea, Gunstalla, Calatafimi, Sampierdarena, Ascoli, Fossano, Trapani, Nocera, Saviglinno, Finale Emilia, Viterbo, Massa e Carrara, Foligno, Pesaro, Sinigallia, Caglinri, Capua, Velletri, Marsala, Jesi, Grosseto, Urbino, Voghera, Reggio Calabria, Camerino, Catanzaro, Osimo, Porto Maurizio, Spezia, Imola, Foggia, Tolentino, Faenza e Terni. Totale 63.

Provvisoria lista mista a Perugia, Cuneo, Novara, Gaeta e Lucca.

Di altre città ignoriamo finora i precisi risultati, non essendosi ben delineati ancora o spiegati nei relativi Consigli gli eletti.

Lo scandalo dell'« Univers »

ossia

Galloni d'oro e calotte nere

Parigi, 19 novembre (mattina).

(PÉRIOS) — Nel mondo delle calotte fa lo spasso di tutti i discorsi l'incidente di cui è parte massima uno degli organi magni della casa regnadean, l'*Univers*.

Questo giornale nel suo numero del 4 novembre pubblicò un lunghissimo articolo in prima pagina che era tutta una carica velenosa contro monsignor Bougand, vescovo di Laval, morto da santo.

L'articolo intaccava non solo il pastore d'anime, ma anche l'uomo, insinuando come egli fosse una specie di trafficante di carne e peggio.

L'articolo era firmato semplicemente P. G. e — notate malignità — era comparso proprio l'anniversario della morte del povero vescovo.

Era un modo tutto speciale di commemorare uno dei capi della propria congrega.

Ne qui finirono le rugiadose delicature, ma l'autore si faceva premura di chiudere il suo scritto annunciando che quello non era che un antipasto e che altre maggiori rivelazioni avrebbe fatto in altri articoli mettendo i puntini sugli *i*.

***

Potete pensare l'emozione che tutto ciò causò nella famiglia del vescovo defunto.

Di questa fa parte il sig. Palmblaud du Rouil, biondo tenentino d'artiglieria, il quale, letto l'articolo, si recò immantinente alla Nunciatura fortemente lagnandosi dai vigliacchi attacchi calunniosi dell'*Univers*, dichiarando inoltre a monsignore Ferrata ch'era deciso a chiedere una riparazione d'onore all'autore dell'articolo.

Il nunzio si mostrò assai dolente di tutto ciò, più forse per lo scandalo che intravedeva a danno della..... santa bottega che per pietà del morto, ma, non potendo far altro, finì per mantenere la opportunista tradizione di Pilato.

***

Il giovane ufficiale, masco a dirsi, non si tenne pago di questa lavata di mani, e si recò senz'altro agli uffici dell'*Univers*, facendosi accompagnare dal signor Colourb, suo collega d'armi, e mutilato in seguito a ferite toccate al Tonkino.

Palmblaud fu decorato da Leone XIII della Croce di San Gregorio, senza che per la circostanza egli si appesa con visibile ostentazione al petto.

Introdotto coll'amico nel gabinetto del direttore del giornale, senza sedersi disse:

— Vengo a chiedervi il nome del p.....sta che ha scritto nel vostro giornale questo articolo — e lo segnò con atto di disprezzo.

— Mi rifiuto di dirvelo, perchè in casa mia non ammetto un simile linguaggio.

— Sì, *polisson* (ripetè il suo motto) è la sola parola adatta. Quindi vi ridomando di farmi conoscere il *polisson* che ha.....

— Siete voi due *polissons* e canaglie.

— Ebbene, poichè vi ostinate a tacermi il nome dell'autore di tali brutture, lo riterrò voi come tale. E, poichè non mi è lecito di schiaffeggiarvi per rispetto ai vostri capelli bianchi, così voglio almeno lavarvi la faccia colle vostre sozzure.....

E così dicendo, rapidissimo, fregò il viso del direttore dell'*Univers* col giornale già tutto sciupato dalle mani febbrili.

***

L'altro, vistosi così trattato, gli si precipitò contro con rabbia, caddero entrambi per terra e ne nacque una brutta scena.

Il sig. Colourb, l'amico mutilato, allora si intromise gridando:

— Ma noi non siamo qui venuti per un pugilato.....

Il rugiadoso giornalista per tutta risposta gli assestava un colpo colle molle da fuoco di cui s'era armato.

Il povero mutilato, conservando il suo sangue freddo, sotto il terribile colpo, si accontentò di dirgli:

— Non vi schiaffeggio per la vostra vecchiaia.....

Il nipote del vescovo, oltraggiato dall'articolo dell'*Univers*, rialzandosi ed accennando ad andarsene, disse ancora:

— Del resto, signore, devo dirvi che prima di venire da voi fui alla Nunciatura, dove sono indignati per la vostra condotta.

— *La Nunciatura!* — gridò il giornalista della calotta; — *je m'en f..... pas mal!*.....

— Ciò non mi stupisce punto, signore, — ribattè Palmblaud; poi, volgendosi all'amico mutilato, gli disse:

— L'intendi, Colourb? Ecco il linguaggio di questi pretesi servi del Signore.....

E se ne uscirono entrambi stomacati.

Se la cosa avrà seguito, ve ne riscriverò.

La rivoluzione brasiliana e il Portogallo

Giunge a proposito un aneddoto di un colloquio che ebbe luogo tra un giornalista parigino e il signor di Valbom, ministro del Portogallo a Parigi.

Il giornalista chiese al ministro se era vero che la rivoluzione di Rio Janeiro potrebbe avere un contraccolpo a Lisbona.

— È impossibile, — ha dichiarato recisamente il diplomatico portoghese. — Che la notizia della deposizione dell'imperatore del Brasile abbia fatto un'impressione penosa ai realisti spagnuoli, è cosa naturale; ma è assolutamente falso che la rivoluzione brasiliana possa avere un contraccolpo in Portogallo. Il Portogallo, benchè vicino della Spagna, non ha mai avuto nessun *pronunciamiento*. L'esercito intero è devoto al suo re ed alle istituzioni monarchiche; esso non si lascierebbe mai distogliere dai suoi doveri da meno repubblicano, anche volendo ammettere che vi sia in Portogallo un partito repubblicano. Ma, da noi, non abbiamo un partito repubblicano; a meno che non si consideri come tale un piccolo gruppo di utopisti che si trovano a Lisbona e ad Oporto, e che sognano la perfettibilità della società con un regime che è indiscutibilmente impossibile in Portogallo.

— Ma non si credeva impossibile qualsiasi cambiamento di Governo anche al Brasile, dove l'imperatore era l'oggetto del rispetto e della simpatia dall'intero suo popolo?

— È vero, ma le condizioni sono diverse da noi. Abbiamo un esercito fedele e la cui importanza è proporzionata al Regno, mentre al Brasile l'esercito, messo su un po' alla vecchia maniera di Spagna, con un gran numero d'ufficiali fuori del servizio attivo, è in pari tempo sproporzionato come numero all'immensa estensione dell'Impero. La città di Rio Janeiro, benchè capitale dell'Impero, è amministrata come un semplice Comune. Il barone d'Arinos mi diceva che Rio non ha guarnigione. I pochi soldati che hanno preparato ed effettuato il loro audace colpo di mano potevano essere press'a poco sicuri di riuscire, perchè essi non ignoravano che i 450 mila abitanti di Rio sono degli industriali e dei commercianti devotissimi all'Impero ma incapaci, a cagione della loro natura essenzialmente pacifica, di opporre una resistenza ad un tal colpo di mano. Da noi, sinistra certo, non si troverebbero mezza taglia dei montoni di Panurge.

Per la Sardegna.

Il Comitato per i soccorsi ai danneggiati dalle recenti disgrazie in Sardegna ha ieri spedito, a mezzo della Banca Nazionale, al prefetto di Cagliari la somma di L. **1400**. Speriamo di poter a giorni inviare altra somma; e ciò torni di lode alla capitale e caritatevole Torino.

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Donna Ignazio Sanna Salinas	L.	300 —
Sig. Augusto D'Auvara, vice-ammiraglio in ritiro	»	50 —
Dottor Augusto Tanda	»	5 —
Sig. Salvatore Tanda ricevitore del Registro ad Oleggio	»	5 —
Totale	L.	360 —
Elenchi precedenti	»	1491 55
Totale generale	L.	1851 55

REATI E PENE

I partiti politici in un piccolo paese

Il sindaco di Meina processato.

Milano, 20 novembre.

(*agb.*) — Le mene, i rancori, gli odii, i maneggi, le invidie dei piccoli paesi nessuno li ha mai ben descritti come essi meritano. Eppure in quei piccoli ambienti le passioni umane appaiono più intense, contratte ad aggirarsi in una piccola cerchia. La non vi è stampa che lo controlli, che, sia pur violentemente, la porti in un ambiente più elevato di pubblica discussione; non vi sono che le dicerie, che le insinuazioni, le quali, passando di bocca in bocca, s'ingrossano.

Il processo che ha cominciato l'altro ieri a svolgersi alla Corte d'assise di Milano darebbe ad un romanziere tipi ed elementi nojevoli di studio. Le grandi linee ne sarebbero isolanti intatte.

Meina è un paese poco distante da Stresa. Conta circa 1500 anime e due partiti amministrativi distinti. Uno, la maggioranza, ha per suo vessillifero il cav. Luigi Invernizzi, un giovanotto sulla trentina, intelligente e attivo; l'altro, la minoranza, i non riusciti.

E siccome non i principii dominano nelle lotte di questi piccoli paesi, ma gli individuali interessi, così le lotte discendono alle persone, e di tutto si cerca trarre partito; si indaga nella vita privata dell'individuo, s'investiga, si cercano il punto debole e trovato il fallo, si crea lo scandalo.

***

Riassumo il lungo atto d'accusa.

Il sindaco di Meina, cav. Luigi Invernizzi, nel 1891 presentava per la sconto alla Banca Popolare di Seregno tre cambiali per L. 6000, colla firma di un suo amico intimissimo, Vittorio Salvadei, il quale altre volte l'aveva autorizzato a firmare.

Il Salvadei, saputa la cosa, ritirò le cambiali, e interrogato l'Invernizzi, questo gli disse come stavano le cose. Promise di pagare, e infatti pagò. Il Salvadei non fece gran caso a questa cosa, tanto che lasciò che l'Invernizzi mettesse un'ipoteca sui suoi possedimenti per la somma di L. 15,000.

Si credeva ogni cosa finita, allorquando nel 1897 i nemici dell'Invernizzi ritornavano a spargere la voce delle cambiali false, aggiungendo che nel 1891 caso, allora assessore, aveva fatto stendere dal segretario un atto in danno del pretore del mandamento, firmandolo abusivamente col nome del sindaco.

Questo voci venivano fatte arrivare sino all'autorità giudiziaria, che procedeva, tanto per un fatto quanto per l'altro, contro l'Invernizzi, il quale ricomperveva dinanzi alle Assise.

L'Invernizzi, che si trova in carcere da parecchi giorni ormai, è un bell'uomo dai capelli e dalla barba biondi, dal colorito bianco e rosso dell'anglo-sassone. Veste elegantemente di nero e mostra di essere un uomo intelligente e colto.

L'Autorità lo rilasciò libero su cauzione, ed egli non si sottrasse in carcere che pochi giorni or sono.

Nelle elezioni del suo paese, avvenute or sono quindici giorni, egli veniva rieletto consigliere fra i primi eletti ed il Consiglio ad unanimità lo eleggeva assessore; egli dava per dolicatezza, trovandosi alla vigilia del processo, le sue dimissioni, che sempre ad unanimità venivano respinte.

***

L'Invernizzi nega i fatti. Mise la firma del Salvadei, credendosi autorizzato da precedenti, dalla vecchia amicizia e da un'intima relazione d'affari.

In quanto all'atto municipale portante la firma del sindaco, dice che lo scrisse perchè il sindaco aveva già apposta la firma alla minuta stessa dell'atto. La conclusione della sua deposizione sintetizza in certo qual modo l'indole della causa: « Il è fatto del chiasso, si sono gonfiate le cose, si propagò l'accusa per ira di partito. » Un testimonio d'accusa certo Ferdinando Paretti, fra i primi sentiti, dopoa una cosa la quale ha destato una certa impressione:

— I maggiori nemici dell'Invernizzi sono quelli che figurano come principali testimoni d'accusa in questo processo. L'odiano per ragioni di partito. L'Invernizzi è un uomo che si è finanziariamente dissestato per fare del bene al suo paese, dove è pospetto e stimato.

Risultò anche, per confessione di uno stesso testimonio d'accusa, che di una dichiarazione privata fatta dall'Invernizzi al Salvadei, in cui quello confessava che la firma di questo nelle cambiali non era autentica, ne vennero prese numerose copie, malgrado che questa dovesse rimaner segreta.

Termino aggiungendo un particolare: che cioè circa quattro mesi or sono l'Invernizzi, disposto per la guerra a coltello che gli si faceva, tentò di accidersi.

***

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9,5 *pom.* — Stassera è terminato il processo contro il cav. Invernizzi, sindaco di Meina. Il sindaco venne assolto all'unanimità. La sentenza venne accolta fra gli applausi.

Si prevede che questa assoluzione cagionerà dimostrazioni nel Comune di Meina.

La vita che si vive

Ieri parlammo dell'imbarazzo in cui si trovò l'ambasciatore tedesco di Costantinopoli; oggi parliamo di un altro imbarazzo di un altro ambasciatore tedesco, quello di Atene.

I giornali tedeschi raccontano che la vigilia del gran ballo di Corte in Atene, in occasione delle nozze del principe ereditario, l'ambasciatore tedesco fece chiamare il suo cocchiere e gli disse:

— Preparate la carrozza di gala, con cui mi porterete domani al palazzo reale.

Il cocchiere guardò imbarazzato il suo padrone, poi gli rispose in tono risoluto:

— Domani, Eccellenza, non è possibile assolutamente, perchè non sarò libero.

— Come mai? — domandò indignato l'ambasciatore. — Sembra che ignoriate che domani ci sarà gran ballo a Corte.

— Lo so benissimo, — rispose l'ostinato automedonte, — ed è appunto per ciò, giacchè anch'io, come lei, sono invitato al ballo di Corte, e perciò non posso servirla.

L'ambasciatore dovette fare, come si dice, di necessità virtù e recarsi al ballo con una vettura da nolo, poichè il suo cocchiere, essendo consigliere comunale, era stato effettivamente invitato al gran ballo di Corte.

A quest'ora il cocchiere sarà già cavaliere; è naturale!

***

Cinque dollari di baci. Avverto il lettore che la storia è americana e viene precisamente da Chicago.

Davanti al giudice di quel paese, certo sig. Wilks, comparve giorni fa una signora di una bellezza straordinaria, vestita con la più squisita eleganza; ma distinta e severa nei modi e nel contegno.

La bella prigioniera, di nome Bianca Nelson, era accusata nientemeno che di condotta scandalosa. Al giudice quell'accusa, in confronto al contegno dell'accusata, pareva un controsenso, tanto che in buono branco chiese al *policeman* che l'accompagnava in che cosa consistesse il resto della prigioniera.

— Ha baciato! — rispose laconicamente l'agente della polizia.

— Baciato? Ma baciare non è delitto.

Allora il *policeman* spiegò come la sera precedente l'accusata avendo bevuto molto *champagne* a pranzo, allegra, frenetica, si era recata all'angolo della via, e là si divertiva a saltare al collo di tutti i giovanotti che passavano, abbracciandoli e lasciandoli con trasporto americano.

Naturalmente i Chicagoti lasciavano fare; anzi ma a un certo punto la signora Bianca era saltata al collo di un signore grave e severo che aveva l'aspetto di un prete metodista..... il quale di metodo non ci fa baciare per le vie; anche a lui Bianca fece dono di baci e proteste di amore.

Il metodista, poggio di un canto Giuseppe, si era dibattuto energicamente fra gli amplessi della vezzosa baciomanica, ma non rinscendovi (che forza!), aveva chiamato la polizia. Ne nacque un diavoleio, poichè i giovani Chicagoti volevano difendere la bella Nelson.

Il giudice, che forse *in pectore* avrebbe voluto essere uno degli aggrediti, voleva a sua volta abbracciare il partito di liberare la abbracciatrice, ma sembra che non stesse, fattasi vergognosa per quella scappata, si sia mal difesa; ella fu perciò condannata a cinque dollari di ammenda.

Se è vero il proverbio latino in *vino veritas*, qual povero marito!.....

***

Una ricerca storica interessante per gli scapoli. Un giornale di quest'uggioso mondo dà la statistica riguardante l'età in cui presero moglie gli uomini più celebri del mondo.

A 18 anni si sposò Shakspeare; a 24 si sposarono Dante, Burke e Bulwer; a 26 anni Keplero, Mozart, Franklin e Walter Scott; a 27 anni Washington, Napoleone I e lord Byron; a 30 per la prima volta Rossini e per la seconda volta a 34 anni; a 31 anni Schiller e Carlo Maria von Weber; a 32 Chaucer, Hogarth, Peel e Wieland; a 34 Wordsworth e Halévy; a 36 Aristofane; a 37 Wellington; a 38 Tasso; a 42 Martino Lutero; a 44 Addison; a 47 Young; a 49 Swift; a 55 Buffon; a 57 Goethe, ecc.

Questa statistica sarebbe pel interessante se si conoscesse l'età delle mogli di tutti questi grandi uomini; le zitelle mature potrebbero abbandonarsi a liete speranze. Se Goethe, per esempio, ha osservato la regola che la sposa deve avere la metà degli anni dello sposo più sette altri anni, sua moglie doveva essere per lo meno..... trentina, ma era invece undicenne.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (73)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

VII. — Gelosia.

Era passato un mese dal giorno in cui la marchesa aveva ricevuta quella lettera a suo madre, e Enrico, più assiduo presso di lei, continuava a farle dimenticare i crudeli sospetti che l'avevano afflitta, quando una circostanza strana venne a risvegliarglieli.

Un ballo magnifico era stato dato dal signor L... in uno splendido palazzo della via d'Antin, ed il marchese e la marchesa di Maulévr, invitati, vi erano intervenuti. Il marchese quella sera era nuovamente stato lontano dalla moglie per qualche ora, e quando era tornato presso di lei essa era rimasta sorpresa pel vederlo animato e gaio come da un pezzo non lo aveva veduto. Il principe, che, come al solito, aveva tenuto compagnia ad Amina tutta la sera, espresse il desiderio di rientrare a casa presto. La carrozza fu domandata e il marchese e la marchesa stavano per uscire dall'ultimo salone quando un inglese, dall'aspetto distintissimo, ma molto pallido e col viso sconvolto, passò presso al marchese, gli disse rapidamente qualche parola, poi si allontanò.

— Che t'ha detto? — domandò Amina al marito.

— Oh! nulla d'interessante, — rispose il marchese; — una banalità qualsiasi...

Un quarto d'ora dopo la vettura dei giovani sposi giungeva in via San Domenico. Il principe baciò la nuora e si ritirò nel suo appartamento. Verso le due del mattino tutti riposavano nel palazzo Maulévr. Amina sola non aveva ancora potuto trovar sonno. Cogli occhi socchiusi, ella era assorta in quella specie di meditazione fantastica nella quale tutto prende una forma più grande, più accentuata. In quello stato misto del sogno e della realtà ella vedeva ripassare dinanzi a sè tutte le scene importanti della sua vita: l'orribile episodio della casa del *Tasso*, l'apparizione del marchese di Maulévr, il sacrifizio sublime di *Scorpione*... e un'altra ombra le appariva... l'ombra del conte di Montelcone; gli sguardi di quell'uomo erano fissi sul suol come per leggere in fondo alla sua anima. Poi, a tutto ciò, si confondevano mille chimere, mille fantasmi, mille finzioni folli o terribili... La Felina ritta dinanzi a lei, bianca come uno spettro, cantava o credeva cantare, perchè dalle sue labbra non usciva nessun suono!... Tremanto per quelle latre visioni, la giovane marchesa si pose a sedere sul letto per svegliarsi bene e scacciarle. In quel momento le parve udir aprire una porta presso alla sua camera. Un grande spavento la colse, ed ella stese la mano verso il campanello d'argento che aveva sul tavolino per suonare; ma un pensiero la trattenne; la porta che era stata aperta non poteva essere che quella del marchese di Maulévr, perchè i loro appartamenti erano attigui l'uno all'altro ed avevano ognuno un'uscita particolare. Allora ella fece un grande sforzo per vincere la paura e non chiamò. Nessun nuovo rumore turbò più il silenzio profondo che la circondava. Chiusa? Forse il valletto del marito s'era fermato a lungo per qualche cura particolare nella camera di lui ed era egli che aveva aperta e richiusa la porta. Ma sebbene cercasse ogni buona ragione per rassicurarsi e calmarsi, Amina non riuscì a trovar pace, nè sonno. Tutte le chimere che la turbavano qualche momento prima erano scomparse, ma per lasciar posto ad un ricordo recente, al ricordo di quell'inglese che al ballo aveva salutato suo marito con parole che ella non aveva potuto comprendere; ed il volto di quello straniero, così pallido, si rappresentava ai suoi occhi come un oggetto d'inquietudine e di terrore.

Le pareva che qualche grande sventura minacciasse l'uomo alla quale ella aveva data la sua vita... che un pericolo ignoto gli pendesse sul capo... e, cedendo all'agitazione febbrile che non poteva più contenere, la marchesa si alzò, indossò un accappatoio, s'avvolse in una grande pelliccia e, trattenendo il respiro, ascoltando appena il tappeto coi passi leggeri, uscì dalla sua camera e si diresse verso quella del marchese. Giunta presso alla porta, alla si fermò esitante. Che cosa direbbe Enrico di quella strana visita? Qual pretesto poteva alla dare?... Un momento ella pensò di ritornare nella sua camera... ma s'accorse in quel punto che la porta della camera del marchese era semiaperta... alla poteva dunque entrare senza far rumore, forse senza svegliarlo, e così facendo poteva fino alle sue angoscie. Si decise. Aprì pian pianino ed entrò. Con tutte le precauzioni si avvicinò al letto per assicurarsi che suo marito dormiva. Il letto era vuoto e non era nemmeno stato disfatto. Amina gettò un leggero grido di dolore e si lasciò cadere su una poltrona.

L'orologio suonò le quattro del mattino; era stata la due che ella aveva inteso chiudere la porta; erano dunque due ore che il marchese era uscito e un'ora dopo d'averla accompagnata a casa! La marchesa si sentì il cuore straziato sotto la stretta crudele dei suoi sospetti, ma nessun pensiero di infedeltà non nacque ancora nella sua anima onesta. Ella non pensava che a qualche pericolo minacciante suo marito, ad il ricordo dell'inglese si ripresentò vivamente alla sua immaginazione. Ad un tratto il suo sguardo, che errava, smarrito, attorno alla camera, cadde su un biglietto aperto, perduto certamente dal marchese nel turbamento e nella precipitazione della sua partenza. Quel biglietto era per terra; Amina lo prese e corse presso al lume per leggerlo.

— Qua, — ella pensava, — troverò forse il segreto della sua assenza... Questo biglietto racchiude probabilmente una provocazione!...

Lesse:

« *Mio bel marchese,*

« Non mancate di venire questa notte. Sapete con « quale impazienza vi si aspetta!

« FANNY DI BRUNNEVAL. »

Ah! quale rivelazione! E qual dolore sentì Amina in quel momento! Non v'era più dubbio, suo marito la tradiva... le parole di quel biglietto, chiare e precise, il nome di donna che lo firmava, tutto strappava la benda dai suoi occhi... Enrico l'abbandonava... Enrico fuggiva di casa la notte, per commettere un indegno tradimento... Ed era lei che tradiva, lei così franca, così leale con lui... lei che lo amava e lo stimava tanto da rimproverarsi perfino un pensiero dato ad un altro!...

— Avevo dunque ragione — ella esclamò con dolore — di esitare ad accettare di divenir sua moglie, di rifiutare una unione che non poteva farlo felice!... Due anni — aggiunse con voce interrotta dai singhiozzi — due anni appena che ci

Quanto ai signori uomini scapoli, nessun conforto per conto mio fra Shakspeare, che si sposa a 18, e Goethe, che si sposa a 57, preferisco il celibato.

***

Il giorno in cui, in seguito ad un'invasione tedesca del territorio belga, l'Europa dovesse assumere la difesa del diritto dei neutri, gli uomini armati sarebbero:

4,000,000 di tedeschi;
600,000 inglesi;
1,500,000 austriaci e ungheresi;
3,700,000 francesi;
2,800,000 italiani;
4,000,000 di russi.

Totale, dunque, 16,100,000 uomini, senza contare il contributo degli Stati secondari, come il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Spagna, la Grecia, l'Olanda, il Portogallo, il Montenegro, la Rumania, la Serbia, la Svizzera e la Turchia, i quali, imitando le grandi Potenze, potranno mettere in moto altri 2,900,000 armati; coicchè la cifra generale dei combattenti salirebbe a 19 milioni.

E si noti che questi calcoli, se non sono allegri, sono tutt'altro che esagerati.

Infatti la *Revue Générale de l'Etat-major* ha valutato un giorno a 29,750,000 uomini il piede generale di guerra delle nazioni europee, quando tutte avranno adottato il servizio universale obbligatorio e personale.

Circa 30 milioni!....

È il caso di dire: Ha parlato un colpo di cannone, che fritsata!.....

***

Una tiratina d'orecchi ad un orso. Il fatto è raccontato dalla *France*. Nella contea di Sahl una povera donna con una sua piccola figliuola si trovava in una foresta a raccogliervi legna. Un orso furente si avventa contro la donna e la getta a terra. La bambina, nella sua suprema angoscia, piangendo ed emettendo alte grida, si precipita sull'animale, lo prende per le orecchie e lo tira per costringerlo ad abbandonare la preda umana.

Mirabile dictu, l'orso lasciò la preda e se la diede a gambe.

Il fatto, a dir il vero, appare alquanto inverosimile, ma non è la prima volta che animali anche più feroci dell'orso si agomentano del pianto umano.

Del resto le tiratine d'orecchie sono sempre state efficaci anche con animali bipedi e parlanti più irragionevoli degli orsi....

***

Bruno..... storico tolto da un romanzo d'appendice, in cui azione si svolge alla fine del primo Impero:

« Una lunga acclamazione risuonò in tutta la piazza del Carrousel.

« Napoleone fece la sua comparsa a cavallo sotto il portico del padiglione dell'Orologio.

« — Soldati! — gridò. — Al momento in cui noi entriamo nel giorioso periodo dei Cento giorni.... »

Che genio profetico! Al primo di sapeva già che i suoi sarebbero proprio stati *cento giorni*, e gli storici futuri li avrebbero chiamati con questo soprannome!

Io per tutti.

Telegrammi della sera

La economia del Governo.

Il grande torneo di scherma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 2,15 *pom.* — Mi consta che in uno degli ultimi Consigli di ministri venne deciso alla unanimità di non presentare nessun progetto di legge nella imminente sessione parlamentare che possa comportare nuove spese. Tutti i ministri si sono altresì impegnati a proporre nessun aumento nei relativi bilanci.

— Oggi è continuato il torneo di scherma al palazzo di Belle Arti. Furono assai applauditi gli assalti brillantissimi dei maestri Pini, Pecoraro e Guasti.

All'Asmara.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il degiasmac Solum, generale del re Menelik, ha avuto ad Asmara due abboccamenti col generale Baldissera e quindi è ripartito per Adua.

La Obbligazioni ferroviarie italiane.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — La *Norddeutsche All. Zeitung* torna a parlare della sottoscrizione delle Obbligazioni ferroviarie italiane e dice: « L'emissione ebbe infatti un successo che deve chiamarsi rimarchevolissimo, avuto riguardo alla situazione attuale del mercato monetario. La Germania e l'Olanda contribuirono, oltre l'Italia, con circa 280,000 Obbligazioni sottoscritte; sicchè le sottoscrizioni dovranno essere ridotte. Tale risultato per l'Italia nel campo finanziario è soddisfacentissimo, specialmente perchè fu ottenuto, secondo asserzioni attendibili, senza partecipazione della speculazione ed è basato sulla fiducia che il mercato accorda al Governo italiano. »

Il Ministero delle colonie in Francia.

Il viaggiatore Deuls assassinato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, ore 11 *ant.* — Si smentisce dagli ufficiosi che si debba trattare nel breve corso dell'attuale sessione la creazione di una speciale Ministero delle colonie. La questione non è ancora ben definita nelle regioni ministeriali.

— È confermata la notizia che il viaggiatore Camillo Deuls è stato assassinato nel Sahara. Gli assassini sarebbero le stesse sue guide e l'atto sarebbesi compiuto presso Hassi-Highon, un po' al di là di mezza via tra l'Aulef e l'Akabli. Il giovane viaggiatore, 25 anni appena, era incaricato di una missione dal Consiglio municipale di Parigi e dal ministro di pubblica istruzione.

I primi atti del nuovo Governo brasiliano.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Un manifesto del Governo provvisorio al popolo brasiliano annunzia la soppressione della Monarchia. Promette l'ordine, la libertà, il rispetto ai diritti individuali e il mantenimento dei funzionari pubblici. Annunzia la soppressione del Senato e del Consiglio di Stato e lo scioglimento della Camera. Conferma tutti gli impegni del precedente Governo; assicura tutti gli oneri del debito pubblico e di tutte le obbligazioni legalmente contratte.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — José do Patrocinio, arrestato ieri, è consigliere municipale della città, oratore distinto e direttore del giornale *Diduds do Rio*. Già repubblicano, era divenuto caldo partigiano della principessa ereditaria.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il visconte d'Ouro Preto, presidente dell'ultimo Gabinetto imperiale, si imbarcò oggi per l'Europa.

I portoghesi in Africa.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Un dispaccio da Mozambico, in data 17 corrente, annunzia che il sultano Maccangire, potente capo di tribù sulla costa orientale del lago di Nyassa, accettò la sovranità del Portogallo. Parecchi capi Makololos sono venuti a Quelimane per ricevere la bandiera portoghese.

Serpa Pinto, che fa gli studi ferroviari nell'Alto Zambesi, fu attaccato l'8 corrente dai Makololos, che furono completamente sconfitti.

Dispacci dalla Guinea e da Loanda constatano egualmente i progressi della colonizzazione portoghese nell'Africa occidentale.

Un'amnistia del sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Un odierno *iradé* del sultano concede l'amnistia agli insorti dell'isola di Candia.

La Conferenza antischiavista a Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — La Conferenza antischiavista si è riunita alle 2 pom. Il principe Caraman dette il benvenuto in nome del re e del Governo belga. L'assemblea volava nominare Caraman a presidente, ma questi ringraziò proponendo di raccogliere i voti sull'altro belga, barone Lambermont. L'assemblea nominò poscia il generale Arendt a capo dell'ufficio della segreteria. Domani si terrà la seconda seduta per la presentazione dei documenti e il principio della discussione.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Nella Conferenza antischiavista alcuni membri esposero lo veduto generali dei loro Governi; altri presentarono documenti concernenti i lavori dell'Assemblea, che regolò l'ordine delle deliberazioni. Si nominò una Commissione per esaminare le misure da prendersi nei luoghi dove si fa la tratta degli schiavi. Domani si terrà seduta.

A questa Conferenza le varie nazioni aderenti sono così rappresentate:

L'Inghilterra da lord Vivian, sir Arturo Havelock, sir John Kirk, il capitano Moore e il signor Wylde; la Germania dal suo ministro a Bruxelles e dal suo console generale ad Anversa; la Francia dal suo ministro a Bruxelles signor Cogordan e dal sig. Bellay; l'Italia dal signor Catalani e dal suo ministro a Bruxelles; l'Austria e la Spagna dai loro rispettivi ministri a Bruxelles.

Oltre i rappresentanti delle 14 Potenze che sottoscrissero il trattato di Berlino, assisteranno alla Conferenza i plenipotenziari della Persia e dello Zanzibar. Dopo la prima seduta, la Conferenza fu presieduta dal barone Lambermont, segretario generale del Ministero degli esteri del Belgio.

Una delle prime questioni che la Conferenza dovrà decidere sarà questa: se le deliberazioni dovranno rimanere segrete. Tutte le questioni che non riguardassero direttamente il traffico degli schiavi saranno escluse direttamente dalle deliberazioni.

Un attentato a due principi russi.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 9,15 *ant.* — Telegrafano da Odessa che il treno che conduceva i granduchi Michele e Sergio alla volta di Pietroburgo, ha dovuto essere fermato fra la stazione di Sebastopoli e di Lorovo, essendosi scoperto che le rotaie erano state staccate. È stata iniziata tosto una inchiesta.

Si crede generalmente trattarsi di un complotto contro la vita dei principi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Un malfattore arrestato allo sbarco. — (*Nostro telegr., 20, ore 9,15 pom.*). — A bordo del piroscafo *Città di Genova*, giunto stamane in porto e proveniente da Buenos-Ayres, venne arrestato il presunto autore del furto di un milione.

— Suicidio. — Un certo Macchiavelli, che doveva comparire in Tribunale per una simulata aggressione, si segò la gola e quindi si gettò da una finestra.

BOLOGNA. — Pel compleanno della Regina. — (*Nostro telegr., 20, ore 10,15 pom.*). — Per festeggiare il compleanno della Regina oggi la città era imbandierata e stasera apparve illuminata, mentre le musiche davano concerto in piazza.

Parecchi sconsigliati, i quali vollero fischiare la Marcia Reale, suscitarono un tafferuglio in piazza Galvani. La folla però respinse e sperdette i fischiatori.

— Il nuovo Consiglio. — Domani si riunirà per la prima volta il nuovo Consiglio comunale sotto la presidenza di Giosuè Carducci qual consigliere anziano.

SAVONA. — (Nostro lettere, 19 novembre). — **Investito dal treno.** — Il treno passeggieri 424 di ieri mattina, in vicinanza della stazione di San Remo, investiva certo Rolando Francesco, di anni 75, il quale si accingeva ad attraversare il binario. Il disgraziato riportava una grave contusione alla spalla destra e la frattura del braccio destro.

— Un piccolo attentato ferroviario. — Al passaggio del treno merci 1448 di ieri, tra le stazioni di San Lorenzo e Porto Maurizio, venivano trovate depositate sul binario tre grosse pietre. Il macchinista, accortosi in tempo della cosa, rallentò tosto la corsa; in modo che i cacciapietre della locomotiva poterono rimovere l'ostacolo dal binario senz'alcun inconveniente.

L'autorità indaga per scoprire gli autori del vigliacco attentato.

AOSTA. — Il sindaco eletto. — (*Nostro telegr., 21, ore 9,30 ant.*). — Ieri il Consiglio comunale ha rieletto sindaco della nostra città con una splendida votazione l'egregio cav. Erba. Questa elezione ha prodotto ottima impressione in tutta la cittadinanza.

CUNEO. — L'insediamento del nuovo Consiglio. — (*Nostro telegr., 20, ore 10,25 pom.*) — Stasera si è insediato il nuovo Consiglio. Alla quasi unanimità venne eletto a sindaco il dott. Bocca. Furono poi eletti a far parte della Giunta i consiglieri Pirinoli, Delfino, Pavia e Soleri. Ad assessori supplenti i signori Bertano e Fassa.

CHERASCO. — (Nostro lettera, 19 novembre). — **La serra di pace.** — La rielezione del barone Manzio a consigliere provinciale si è compiuta senza sorpresa di alcuno, poichè era ragionevolmente prevedula. Le sue qualità amministrative lo chiamavano, pel voto pressochè unanime della cittadinanza, a quella carica di somma importanza che egli già aveva dimostrato di saper occupare con profitto pel nostro Comune.

Non era quindi d'uopo che si commettessero eccessi di mala per assicurare la sua elezione e si promovessero dimostrazioni chiassose per un candidato che, proprio, non ne aveva bisogno.

Questo affiancarsi di taluni in favore del barone Manzio provocò, per mala sorte, nella nostra città, inopportune discordie e amari livori, mentre è noto che i cordiali rapporti, l'amicizia e la giovialità furono mai sempre finora le migliori caratteristiche della nostra cittadinanza.

Il barone Manzio, se, come si crede, è al corrente di queste cose, dovrebbe interporre egli stesso una saggia parola per frenare le imprudenti, per chiarire la situazione, per rimettar la pace. Meglio che il doverla a dimostrazioni di piazza, egli potrebbe attendere una maggiore popolarità dall'opera sua successiva in pro del Comune e della Provincia nostra.

Egli, sebbene non cheraschese, è però concittadino nostro per elezione: a quindi gli starà a cuore sicuramente di quetare le discordie cittadine o di non lasciar oltre sussistere questo stato generale di organismo che ai vecchi cheraschesi fa rimpiangere i passati bei giorni di serena calma.

Chi scrive non ha rancore od animosità di sorta contro nessuno: non ha che un solo desiderio, diviso da tutte le persone oneste: quello di ristabilire l'accordo fra i cittadini che non hanno certamente dimenticata l'antica amicizia, e che potrebbero stringersi la mano senza fare atto di abiura od in qualsiasi modo rinunziare alle loro personali opinioni.

— La nuova Amministrazione. — Ci scrivono:

« Oggi si è riunito il Consiglio comunale per la elezione della Giunta. Presiedeva il consigliere Songia, il quale inaugurò la seduta con alcune accorte parole, concludendo col proporre di inviare un telegramma di felicitazione ed auguri a S. M. la Regina pel dì lei compleanno. Adottata questa proposta fra gli applausi unanimi dell'assemblea, si procedette alla votazione.

« Su venti consiglieri, sedici erano presenti.

« Al primo giro di scrutinio venne eletto con 14 voti primo assessore l'on. Marazio. Fattasi una seconda votazione libera, riuscirono il conte Ferdinando Martini, il cav. Incisa di Camerana ed il cav. Augusto Gallarena.

« Così rimasero confermati tutti gli assessori della Giunta precedente.

« Venutosi alla nomina dei supplenti, furono eletti a grande maggioranza il conte Lisei e il dottore Tagliaferro. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Il successo dell'opera *Mariska* del maestro Orefice si è confermato ieri sera con frequenti e calorosi applausi e con la replica del *concertato* del secondo atto. Piacquero pure, come alla prima rappresentazione, la *romanza* del tenore, il *duetto* fra prima donna e baritono al primo atto, il bellissimo *coro* degli zingari al secondo e la cantata di *Mariska* al terzo. Gli artisti tutti, compreso il tenore Gambarelli, rinfrancati dalle incertezze della prima sera, ebbero numerose chiamate.

Se l'autore si fosse trovato in teatro avrebbe avuto certamente accoglienze non meno lusinghiere della prima sera. Ma il maestro Orefice credette bene di non assistere alla rappresentazione, come i lettori possono vedere dalla lettera che egli ha pubblicato in questo giornale.

Ricorrendo il compleanno della regina Margherita, venne suonata, dopo il primo atto dell'opera, la Marcia Reale, che fu accolta da generali applausi.

Stasera e domani sera *riposo*. Sabato terza rappresentazione della *Mariska*.

Alla precedente lettera pubblicata ieri sera riceviamo stamane questa risposta:

« Torino, 21 novembre.

« *Onorevole signor Direttore,*

« La lettera del dottore Orefice a proposito del teatro Carignano, contenuta nel N. 323 del di lei pregiato giornale, mi ha destato tale sorpresa, che sono costretto di rispondere unicamente a giustificazione del mio operato di fronte al pubblico.

« Il dottor Orefice annunzia che la seconda rappresentazione della sua opera si fece contro sua volontà, e senza sostituire il tenore, ed è verissimo; ma non dimentica che, a termini del contratto stipulato, l'Impresa si è impegnata per far cantare la opera *Mariska* di scritturare artisti che avessero la di lui approvazione; fra questi il tenore venne da lui sentito, prima che gli si consegnasse lo spartito, in presenza di un altro distintissimo maestro, ed incontrò il pieno di lui gradimento; lo stesso dottor Orefice ha adattato la parte per lui, ha assistito a tutte le prove, ed anzi alla prova generale ebbe ad esprimere la sua soddisfazione, sia pel tenore, sia per tutto lo spettacolo, tanto da autorizzare l'andata in scena dell'opera.

« Ciò premesso, mi sia lecita una domanda: O il tenore non era adatto a sostenere quella parte, ed in tal caso, come mai il dottore Orefice non se ne è accorto prima o non l'ha protestato alla prova generale? Oppure è sempre stato atto a sostenerla, e lo è tuttora, passato, ben inteso, le incertezze della prima rappresentazione, ed in tal caso il dottor Orefice non ha diritto alcuno a pretendere mutamenti impossibili o a sottrarsi ai suoi impegni.

« Non dico poi quanto mi strana la protesa di sospendere la rappresentazione per sostituire il tenore, perchè bisogna essere assolutamente profano della elementari consuetudini teatrali per ignorare che un artista, non riprovato alla prova generale, ha diritto di invocare il giudizio del pubblico, e di contare tre sere almeno quando, come nel concreto, può non aver incontrato completamente l'approvazione del pubblico, ma non fu assolutamente da questo protestato.

« Tanto è vero che ieri sera, rinfrancatosi appieno, ebbe lusinghiere accoglienze e fu applaudito calorosamente in tutta l'opera.

« Non parli infine il dott. Orefice d'interessi dell'Impresa, perchè questa nell'annunziare la seconda rappresentazione della *Mariska* badava a mantenere gli obblighi del contratto, e non certo agli interessi della *cassetta*.

« Scusi il disturbo che le arreco, ed in attesa mi creda

« *Devotissimo:* Luigi Cuccoetti,
impresario del teatro Carignano. »

Il *Barbiere* al Vittorio. — *Il Barbiere di Siviglia* rappresentatosi iersera al Vittorio incontrò mediocremente il gusto del pubblico abbastanza numeroso accorso ad udire quel gioiello di musica rossiniana. Gli artisti principali posero il maggior impegno nell'interpretazione dell'opera, ma in generale non raggiunsero quel grado di perfezione che era nel desiderio di tutti.

La signora Jane De Vigne ha voce simpatica ed agile, ma il panico naturale in una prima rappresentazione venne a danno dell'intonazione, che fu meno perfetta; è sperabile che, rinfrancata, canterà assai meglio nelle sere seguenti. Il tenore sig. Gennari ci sembrò si prendesse soverchia confidenza con le fioriture, e anche lui qua e là non fu felice nell'intonazione. Discreto il signor Melocchi nella parte di Don Basilio. Bene il Frigiotti, Don Bartolo. Buono assai il valente artista signor Carpi, Figaro. L'orchestra, diretta dal bravo maestro Pintorno, fu abbastanza diligente.

In complesso, quanto al *Barbiere* di iersera non fu all'altezza, relativamente parlando, delle opere che lo precedettero, la *Figlia del reggimento* e l'*Elisir*.

Dopo il primo atto del *Barbiere* il pubblico volle la Marcia Reale in omaggio alla nostra Regina, di cui, come si sa ricorreva il genetliaco; tutto il pubblico si alzò in piedi applaudendo, e volle il *bis*, che fu accordato.

L'*Ernani* al Balbo. — Stasera al teatro Balbo avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Ernani* con quel valente baritono che è il sig. Sante Athos che il pubblico torinese ha applaudito altre volte al teatro Regio. L'Athos è stato scritturato straordinariamente per poche rappresentazioni. Cantano altresì in quest'opera i signori Galli Eugenio (Ernani), Elisa Ferrari (Elvira), Lucenti Luigi (Don Ruy Gomez).

Con questi elementi artistici è facile prevedere che l'*Ernani* avrà la sorte dell'ottima *Lucia*, che tanto piacque al pubblico del Balbo.

— Si annuncia per domani sera la beneficiata del baritono Massini coll'opera *Lucia*.

— Il pubblico affollato ieri sera ha fragorosamente applaudita la Marcia Reale, eseguita dall'orchestra in onore della Regina, e ne ha voluto il *bis*. La *Lucia di Lammermoor* ha avuto la solita interpretazione eccellente, con meritate ovazioni alla prima donna signora Torconi-Bruni, al baritono signor Manaini ed al tenore signor Quiroli.

Teatro Rossini. — *Le nostre falairò*, commedia in 4 atti di Riccardo Nigri, da tre sere incontra il favore del pubblico, che applaude il nuovo lavoro specialmente nel 3° e 4° atto, che sono ricchi di situazioni comiche.

CRONACA

Una delle solite truffe ovverossia una « mangeria emmelle ». — Certo Bermond Enrico, d'anni 46, contadino, da Oulx, raccontò, iersera verso le 11, ad una guardia municipale, che poco prima, mentre alla stazione di via Ponte Mosca attendeva la partenza del treno per Lanzo, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale attaccò con lui discorso, e seppe che doveva andare a Lanzo, disse che anche esso era diretto allo stesso paese, dimostrandosi contento d'aver trovato un compagno di viaggio.

— Ma abbiamo tempo ancora più d'un'ora, — disse lo sconosciuto, — o possiamo fare due passi!

Poco discosto dalla stazione furono avvicinati da un terzo, il quale loro domandò a che ora partiva il treno per Lanzo.

— Alle nudici, — rispose lo sconosciuto compagno del Bermond.

— Dunque vi è tempo ancora?

— Sì, ancora un'ora, — risposero; — andate a Lanzo anche voi?

— Sì, vado a Lanzo.

— Dunque ci farete compagnia in tre, se vi aggrada.

— Ben volentieri, — rispose il terzo arrivato.

E si avviarono verso l'Aurora, oltrepassando il ponte Mosca. Sul corso Brescia l'ultimo arrivato preso a dire che aveva dei marenghi e che li avrebbe cambiati volentieri in carta.

— Io ho 55 lire in biglietti, — disse il Bermond — se vi fanno comodo, posso darvele.

E così dicendo tirò fuori un biglietto da 50 e un altro da 5 offrendoli allo sconosciuto, il quale diede in cambio un rotolo. Appena fatto il cambio e prima che il Bermond avesse potuto vedere che cosa si contenava nel rotolo ricevuto, i due sconosciuti fuggirono rapidamente per la campagna, lasciando il Bermond fermo sui due piedi e quasi estatico, che li guardava senza che si sapesse spiegare il motivo di quella fuga improvvisa. Riavutosi dopo poco, sviluppò il rotolo e vi trovò..... un pezzo di candela. In verità certi gonzi hanno la sorte che si meritano!

Un orologio d'oro ritrovato. — Ieri il signor Avaro Giovanni, abitante in via Basilica, 12, secondo piano, rinvenne in piazza Milano un orologio d'oro. Egli è pronto a farne la restituzione al proprietario.

Un orologio d'oro che cambia domicilio. — La piazza Emanuele Filiberto con le sue maraviglie offre un largo campo d'operazioni ai borsaiuoli, e per quanta vigilanza sia praticata non passa giorno che non vi avvenga qualche borseggio. E così la brutta avventura d'essere borseggiato accadde ieri ad un forestiero, certo Pandiani Giovanni, ingegnere, alloggiato all'*Albergo della Buona Femme*, il quale aggirandosi per detta piazza intontito dal movimento e dalle meraviglie dei saltimbanchi, ecc., non s'accorse che troppo tardi d'essere stato derubato dell'orologio d'oro e relativa catenella del valore di L. 200. Così racconta l'ingegnere Pandiani; ma potrebbe darsi che l'orologio e l'avesse perduto e che dal ladro fosse stato abbandonato a terra e fosse quello stesso che ha rinvenuto il sig. Avaro, di cui l'accennato precedente.

Morte improvvisa. — Ieri sera, verso le 10, certa Sonaglia Clara, d'anni 45, transitava per via Berthollet in compagnia del proprio marito, quando fu improvvisamente assalita da male gravissimo da toglierle i sensi. Il marito ed una guardia municipale sopraggiunta l'adagiarono in una vettura pubblica e si avviarono per condurla all'Ospedale di San Giovanni, ma quando vi giunsero la poveretta era già morta. Pare si tratti di apoplessia fulminante.

SPETTACOLI — Giovedì, 21 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Excelsior*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Rimpo sulla moglie*, comm. — *Flirtation*, commedia. — *L'inconveniente del divorzio*, comm. — *Il cassino di campagna*, comm.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le nostre falairò*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — *Ernani*, opera — *Il Solitario*, ballo.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*

Tutta la festa recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 20 novembre 1889.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Corti Giuseppe con Laugeri Rosa.

MORTI: Elbarino Dorotea, d'anni 85, di Torino, Asioni Tommaso, id. 76, di Villareltoro, farmacista. Chiesa Maria n. Mottino, id. 59, di Bianzè, mercialia. Musso A. n. Gonsolino, id. 78, di Chivasso d'Asti. Cavallo Maria n. Ruello, id. 91, di Trezzo Tinella. Corrusi Battista, id. 80, di Monta d'Alba, mendic. Costantino C. n. Dafossano, id. 81, di Manton Rocco. Tosin Pietro Barnaba, id. 78, di Moretta, frate capp. Brignardello Francesco, id. 30, di Genova, scrivano. Piomba Giovanni, id. 41, di Racconigi, contadino. Savarino Tommasina, id. 17, di Val Della Torre.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati, 5 negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Tutto si faceva tenebre nella sua mente. Come vivere senza il suo amore? Egli l'amava, ne era certa, benchè egli non glielo avesse mai detto. Il che era forse necessario il dirlo? Ella lo sapeva. Tutto glielo provava. I suoi sguardi, le sue parole... eppoi il suo ritratto e quei versi.

E di nuovo poi l'amarezza del dubbio. Come poteva egli amarla, lei, che non era punto affascinante, che non aveva grazia nè alcuna arte di civetteria e di seduzione? Ed Amelia era tanto bella! E pensò con infinita amarezza che Amelia era sua moglie, che forse in quel momento erano assieme, egli la baciava, la carezzava... O Dio! come l'invidiava ora quella donna! le pareva quasi di odiarla, di volerla morta! Oltre la sua unica amica, la sua sorella! e provava orrore di sè e si chiamava vile ed ingrata! Ma non poteva vincersi. Amelia era dunque assai più bella di lei?... E, come colpita da pazzia, balzò dal letto e andò a porsi dinanzi allo specchio del suo abbigliatoio. Esaminò alla dubbia luce della lampada i suoi occhi, il suo viso, i suoi capelli; ed ora le pareva di essere tutta bella, non sapeva più trovarsi un difetto. E con questa convinzione si calmava, i suoi nervi troppo tesi si rilassavano, una grande stanchezza la prendeva. Allora si vide tutta, così seminuda, dinanzi allo specchio, e il suo pudore ingiustificato si svegliò indignato, e, coprendosi colle mani il viso di fuoco, corse al suo letto e si cacciò fra le coperte, nascondendosi tutta come se qualcuno avesse potuto vederla.

E pianse di vergogna, di dolore nel trovarsi sì vile, nel sentirsi così debole e abbietta. Una violenta crisi l'assalse. I singhiozzi le crompevano lunghi e dolorosi dal petto; le lagrime inaridite non potevano più uscirle dagli occhi ardenti, e stette così, mordendo la lenzuola, per soffocare gli urli che le spezzavano il petto.

(Continua)

NOVEMBRE: giorni 20 — L. N. 28 — P. Q. 29.
Giovedì 21 — 325° giorno dell'anno — Sole nasce 7,27, tr. 4,48 — *Presentazione di M. V.*
Venerdì 22 — 326° giorno dell'anno — Sole nasce 7,28, tr. 4,49 — *Santa Cecilia vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 novembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: massima —0,6 massima +11,0.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 21 +0,2.

ALBO NECROLOGICO.

La sera del 12 corr. moriva, dopo brevissima malattia, il rav. uff. not. *Rocco Traverso*. Egli era stato consigliere comunale dal 1861 al 1865 e sindaco di Bra dal 1867 al 1872 e poi nuovamente dal 1875 al 1884, e nelle elezioni amministrative del 3 novembre di quest'anno veniva nuovamente eletto consigliere e quindi membro della Giunta.

I suoi funerali, che ebbero luogo la sera del 14, furono splendidi oltre ogni dire.

— È morto a Roma il dott. *Alberto Tessano*, medico-chirurgo.

— Giunge notizia della morte del viaggiatore francese *Camillo Deuls*, assassinato nel Tuat, non lungi da Insalah (Africa).

— È morto *Fromberg*, vescovo di Paderborn.

— A Pontedecimo è morto il dott. cav. *Nepomuceno Gardella*, da circa 40 anni professore di chimica farmaceutica all'Università di Genova.

Attualmente era direttore del laboratorio chimico municipale e membro del Consiglio provinciale di sanità; pel passato coprì altre onorifiche cariche affiliategli dalla fiducia dei concittadini.

Qualunque avanzato in età, aveva 76 anni, era di fibra robustissima, e conservava lucidissima la mente, onde le sue lezioni erano frequentatissime, e i numerosi suoi alunni lo amavano con vivissimo sentimento d'affetto.

Concorsi:

Concorso per esame nella Dogana. — Con Decreto ministeriale 7 novembre corrente furono banditi gli esami di concorso ai posti di ufficiale alla scrittura di ultima classe nella Amministrazione delle dogane.

Questi esami avranno luogo nei giorni 15 e 16 gennaio 1890 presso le varie Intendenze di Finanza del Regno, ed il termine per presentare le domande scade nel giorno 10 dicembre p. v.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Stasera, giovedì 21 corr., presso il sodalizio *Unione operaia indipendente* (via S. Dalmazzo, 7), avrà luogo la 3ª conferenza della serie; l'egregio comm. Laura tratterà l'argomento: *Allevamento e matrimonio dei bambini.*

Fallimenti. — *Biella.* — Fu dichiarato fallimento di Garlanda Celestino, fabbricante di pannilana a Cravacuore; giudice delegato avv. Raimondi; curatore avv. Marco Posso; prima adunanza creditori 2 dicembre; termine presentazione titoli credito 17 dicembre; verifica crediti 23 dicembre; attivo lire 150,032 19, passivo L. 178,429 25. — Fu dichiarato fallimento Foscalo Pietro, libraio a Biella; giudice delegato avv. Vittorio Bianco; curatore avv. Prapero Bertetti; prima adunanza 2 dicembre; termine presentazione titoli credito scade 17 dicembre; verifica crediti 21 dicembre; attivo L. 1790, passivo lire 11,617. — Fu dichiarato fallimento di Zengo fratelli, commercianti in panni a Fiecchio; giudice delegato avv. G. Raimondi; curatore avv. P. Bona; prima adunanza creditori 2 dicembre; termine presentazione titoli credito 17 dicembre; verifica crediti 19 dicembre. — Fallimento Foglia Spoia Giuseppe cessazione pagamenti venne retrocessa 22 aprile u. s. — Fu chiuso il fallimento Hamalia Giuseppe per mancanza attivo.

Società. — *Rivalsiera.* — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Rusconi i signori Giacobino Lorenzo e Furno Lorenzo risolsero la loro Società a partire dal 1° settembre u. s. cedendo tutto la ditta Giacobino e Furno.

— *Modificazione.* — *Torino.* — I signori Giuseppe e Luigi fratelli Chiotti e Bosco Giuseppina risolsero la loro Società in nome collettivo pel commercio delle torraglie costituendone un'altra in accomandita semplice pel suddetto commercio, sotto la ragione Chiotti Giuseppe. La Società durerà anni nove. I signori Luigi Chiotti e la Bosco Giuseppina sono soli soci in accomandita semplice.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Bra. — Eredità intestata di *Gatti Teresa* fu Giovanni Battista, moglie di Camia Giuseppe, defunta in Bra, da Giuseppe Zorgnotti fu Domenico, residente in Bra, in proprio e come tutore temporaneo della minorenne Camia Ferdinanda di Giuseppe.

Vercelli. — Eredità intestata di *Rosso Giuseppe* fu Giovanni Battista, defunto in Villarboit, da Balocco Enrichetta vedova di Rosso Marcello, in proprio e come nell'interesse della minore sua figlia Esterina.

Borsa di Genova. 20		As. Ferr. Mediterr.	381 —
Rend. Ital. cont.	98 55	Banca di Genova	— —
» fin.	98 55	Casa generale	— —
Az. Banca Nazion.	1780 —	Sovvenz. p. Impr.	— —
» Credito Mobil.	573 —	Nav. Gen. Italiana	414 —
» Ferrov. Merid.	308 —	Raffin. Lig. L.	579 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Vienna. 20		Cambio su Parigi	47 08
Mobiliare	311 50	Cambio su Londra	128 25
Lombarde	130 75	Lire italiane	40 70
Banca Anglo-Austr.	168 —	Rendita Austriaca	85 80
Austriache	320 25	5%	95 45
Banca Nazionale	923 —	Unionbank	240 —
Napoleoni d'oro	9 45	Rend. Austr. nuova	103 75
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Londra. 20		*Londra.* 20 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	97 3/16	Egiziano 1868	93 7/8
Rendita Italiana	96 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—
Argento fino	46 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	72,000
Spagnuolo	73 5/16		
Turco nuovo	17 1/4		
Berlino. 20		Cons. Pruss. 4 0/0	105 90
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	102 25
Austriache	102 50	Turco nuovo	17 00
Lombarde	35 50	Prest. Orient. Russo	95 30
Cambio su Londra	20 17	Italico	94 50
Rendita Italiana	96 35	Mediterranee	112 50
Id. fin.	96 30	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi. 20.			
Rend. fr. 3 0/0	101 50	Egiziano 6 0/0	493 3/16
» 3 0/0	87 70	Rend. unghor. 6 0/0	87 34
» 4 1/2 0/0	105 25	Rend. spagn. ester.	13 47
Rend. ital. 5 0/0	94 25	Bancaditalia di Parigi	552 —
Cambi Londra vista	25 25 0	Banca Ottomana	532 [illegible]
Consolid. inglesi	97 3/16	Argento fine	203 25
Obbl. Lombarde	315 —	Credito fondiario	1305 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2020 —
Turco nuovo	17 1/2	Panama	50 1/4
Banca di Parigi	812 —	Lotti turchi	76 1/4
Tunisine	433 3/4	Ferr. Meridionali	693 75

Borsa di Buenos Ayres, 18 novembre.
Oro. Fiorini 112 3/4 carta per 100 pezzi oro.

PINEROLO, 16 novembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	cmlna
Frumento	L.	10 44	17 18	266	4 25
Segala	»	12 16	10 87	138	2 74
Granturco	»	10 00	15 49	283	5 37
Patate	»	1 50	1 10	344	
Castagne fresc.	»	1 30	1 —	2900	
Canapa	»	7 —	5 —	219	

Stagionatura media delle sete in Torino. 21 novembre.

Organsino	colli 6	K.	556 14
Trama	colli 1	K.	19 12
Greggia	colli 15	K.	1310 72

Fabbrica di Camicie
Grande assortimento Maglierie
Ruffatti Giuseppe
via Accademia delle Scienze, 2, vicino piazza Castello. C 4022

Liquidazione
PIZZI - TULLI - VELI
Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. - *Prezzi limitati*
A. BORGO via S. Teresa N. 11, Torino. 4100

LEZIONI
Francese — Tedesco — Inglese. Via S. Domenico, 31. C 3110

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia, è ricercato da un ufficio importante come
Apprendista.
Referenze di primo ordine. — Le domande per iscritto alle iniziali H 4000 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Commesso mercante
con serie referenze è disponibile per negozio od altra azienda, anche come socio. — Riv. Fratelli Sartoris, **Racconigi.** C 3945

D'affittare al 1° dicembre: Piccolo alloggio al 1° p.p., quasi terreno, di 5 camere, di cui una grande sala, con acqua pot., due caloriferi, gas coi relativi apparecchi per illuminazione e cucina, due cantine e cantina. L. 540 annue. — Corso Cairoli (Lungo Po), 22, in prossimità di via Mazzini, del corso Vitt. Em. e del giardino del Valentino. — **Ivi** altro consimile alloggio di 4 camere, L. 30 mensili. C 4115

D'affittare al presente: Alloggio di 5 membri al 2° p.p., con gas, acqua pot. e cantina, annue L. 450. Altro di 3 membri, come sopra, al p.p. terr., annue L. 250. — Rivolg. E. Aubert, via Monte Pietà, 21. C 4009

D'affittare al presente, via S. Dalmazzo, 20: Alloggio al 1° p. di **9** camere; Botteghe, magazzini e alloggi al piano terreno. C 3977

D'affittare
in via Accademia Albertina, 19, una **scuderia** a due posti con rimessa e finile. C 3915

Appartamento signorile
composto di **3** camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel prossimo. — Scrivere alle iniziali H 2376 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi casa di campagna
situata in un paese dei dintorni di Torino, avente giardino cintato e non meno di una dozzina di stanze, al prezzo di L. **8** a **10 mila.** Gradirei uno schizzo dei locali. Non si tratta con mediatori. Scrivere alle iniziali H e 3944 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Drogheria d'angolo
avviatissima da rimettere al presente, posizione centrale, in Torino. — Scrivere al N. 16 a 4097 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Negozio da **orefice** ed **orologiero** bene avviato, posizione centrale, da rimettersi con o senza merce. Tenue rilievo. Indirizzare le lettere per schiarimenti alle iniziali H e 3990 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

DA RIMETTERE
Stabilimento di vetture-cittadine, composto di tre numeri. — Rivolgersi al sig. pertinace di via Artisti, N. 10, Torino. C 3916

Per ritiro dal commercio
Cedesi avviato negozio di coloniali, drogheria e generi di specialità. Posizione centrale, con buona clientela. Condizioni convenienti. Rilievo dalle **20** alle 25 **mila lire.**
Serio offerto per iscritto alle iniziali H 4096 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pianoforti, Harmoniums ed Organi. LUIGI BLANCHI e C°. — Prezzi eccezionali. Mercè garantita. — Via Sant'Agostino, N. 2, Torino. 3779

Da vendere
Alambicco perfezionato
della capacità di **65** litri, e una
grande vasca di rame
capacità **40** ettolitri.
Dirigersi allo Stabilimento **Bettoni,** vicino alla fabbrica di Birra Boringhieri e C. 4101

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicata tinta del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in London: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Monda,* via Ospedale, 5; *R. Bucher,* piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano,* 1° Carlo Felice, 9; *Thorelli,* via Roma, N. 19; *U. Manfredi,* via Finanze, 5; *Zarieco,* p° S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via C. Alberto e Ospedale; *Novero,* via S. Massimo, 12; *G. Carnaglia,* p° Carlo Felice, 2. 2778

Pianoforti ed Organi
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Melo,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 2988

AVVISO.

Anche quest'anno, come pel passato, assumemmo l'esclusività degli annunzi da pubblicarsi nella

GUIDA DI TORINO
EDIZIONE 1890

G. MARZORATI, edita dalla Ditta **G. B. Paravia e C.** di **Torino.**

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza saranno muniti di bollettario speciale come si pratica per l'

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

edito in GENOVA, che raccomandiamo come efficace e proficuo mezzo di pubblicità per la sua grande diffusione in tutta l'Italia ed all'Estero.

HAASENSTEIN e VOGLER.

In occasione di decessi e di funerali, la Tipografia della Casa L. ROUX e C. (piazza Solferino) stampa:

100 lettere mortuarie per L. 10

e concede la pubblicazione di un **Annunzio necrologico** di 5 righe nella 3ª pagina della *Gazzetta Piemontese.*

Per maggior numero di lettere mortuarie e per più di 5 righe sulla *Gazzetta Piemontese* i prezzi si dovranno convenire.

La Tipografia L. ROUX e C. è aperta tutti i giorni anche festivi.

RODOLFO DITMAR
MILANO
via Monte Napoleone, 14
ROMA
corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17
FABBRICA LA PIU' GRANDE DI
LAMPADE
IN EUROPA
FONDATA NEL 1840

Becco brillante Meteora.

Tiene sempre pronto nei suoi vasti magazzini un rocchissimo assortimento di Lampade d'ogni genere a petrolio ed a olio in più di
2000 variati modelli
di buon gusto ed ottima qualità.
Novità 1889
Luce splendida, bianca, poco consumo di petrolio.
BECCO « BRILLANTE METEORA »
Marca di fabbrica
Ogni vera lampada « Bitmar » deve portare questa marca di fabbrica.
a fiamma sferica della forza di luce di **31** o **50** candele, **il quale si può applicare senza riparazione a qualunque vecchia lampada.**
Questo becco si accende senza levare i vetri.
Lampade a fiamma grande « METEORA » e « LAMPO » sino alla potenza di luce di 157 candele.
Vendita a TORINO presso i principali negozianti di lampade.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, angolo via Roma, TORINO
Olio Fegato Merluzzo di Terranuova
di provenienza diretta — **OLIO FERRUGINOSO — Catrame iodato L. 5, 2, 2 50 e 2 — Capsule di catrame L. 1 50 — Capsule di olio merluzzo** semplici o ferruginoso — **BOLI JECORO - CALOARI semplici e arsenicali creosotati,** eccellente succedaneo all'Olio merluzzo. Flacon L. **3** semplici e L. **3 50** composti. — *Spedizioni previo postale aumento L. 1.* 3724

Grande deposito
CARBONINA D'OLIVE
Via Po, 35, Torino.
C 4006

Due Cani danesi
maschio e femmina, dell'età di mesi 12, **da vendere.**
Scrivere A. 1901 Z., Fermo Posta, Torino. C 4112

115. Sono triste non potervi vedere, parlare, quanto vorrei. Pensi sempre felici momenti purtroppo brevi.
Attendo lettera lunga, affettuosa, presto. — Ti adoro e ti bacio. C 4110

4.
Tuo silenzio mi rattrista. Scrivimi una sola parola; desidero vederti. C 4111

Fabbrica Pelliccierie.
Confezione di **Mantelli per signora** e **Paletot per uomo.** — Grande assortimento in **Pellegrine, Boas, Manicotti** e **guarnizioni** a prezzi moderati. — **Novità Ventagli, Parasoli** e **Bastoni** da passeggio. 4105
DESIDERIO RIGHINI, via Roma, 2 (a piazza Castello).

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

4001
CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa della somministrazione di carri, cavalli, con o senza conducente, e di giornalieri pel servizio del pubblico inaffiamento, ed al ri di nolo,* nonchè per la *provvista dei materiali occorrenti alla manutenzione di strade,* durativa per un sessennio dal 1° gennaio 1890, mediante il ribasso di L. **14 35** per cento dal relativo importo annuale approssimativo di L. **150,000,** che venne a resultarsi a L. **128,475.**
Il termine utile (fatali) per la presentazione dell'offerta di ribasso non inferiore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore **11** antim. di sabato **30** novembre 1889.

4002
CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa della manutenzione di tutti i fabbricati del Cimitero Generale e di quello di S. Pietro in Vincoli,* e per le *fondazioni murarie e posa di lapidi* per conto del Municipio, durativa per un triennio dal 1° gennaio 1890, col ribasso di L. **21 50** per cento dal relativo importo annuale approssimativo di L. **12,000,** che venne a resultarsi a L. **9426.**
Il termine utile (fatali) per la presentazione dell'offerta di ribasso non inferiore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore **11** antim. di lunedì **2** dicembre 1889.

COMUNE DI PIOBESI TORINESE
Popolazione N. 2620.
Concorso al posto di Veterinario.

Il sottoscritto Sindaco rende pubblicamente noto essere aperto **da oggi** fino al **15 dicembre p. v.** il concorso per la nomina di **veterinario patentato,** al quale sarà corrisposta dal Comune l'annua indennità di L. **400** per il solo obbligo della residenza e per la visita alle carni del macello comunale.
La prima nomina sarà fatta in via di esperimento per un biennio, e l'eletto dovrà assumere il servizio **entro 15 giorni** dalla partecipazione di nomina. — *Presentare i voluti documenti.*
Piobesi Torinese, il 9 novembre 1889.
3997 Il Sindaco FAGGIANI.

CITTÀ D'AOSTA

Avviso di concorso.

È aperto a tutto il 30 novembre p. v. un [illegible] per il posto di **sotto-segretario comunale.**
Gli obblighi inerenti alla carica risultano dal regolamento interno degli Uffizi municipali, visibile nelle ore d'ufficio.
Lo stipendio è di L. **1200** annue, pagabile a mesi posticipati, sotto deduzione della R. M., e con aumento di un decimo ad ogni quinquennio di servizio compiuto.
Oltre i requisiti di legge, per essere ammesso al [illegible] è necessario di conoscere bene la lingua francese, in modo da poterla parlare e scrivere liberamente e correttamente.
A corredo della domanda dovrà essere presentata la patente di segretario comunale con ogni altro documento di rito, oltre a quelli atti a comprovare i servigi prestati in altri Comuni, e quella pratica di francese che è condizione assoluta del concorso.
L'eletto dovrà entrare in carica il 1° gennaio 1890 e sarà assunto in prova per un anno, trascorso il quale, se non sarà stato congedato tre mesi prima, s'intenderà nominato a termini dell'art. 12 della legge.
Anche durante l'annata di prova potrà essere congedato mediante preavviso di tre mesi.
Aosta, addì 23 ottobre 1889.
Il sindaco: Avv. ERBA.
3925 *Il segretario:* S. Lucat.

Vendita definitiva
all'ingrosso e dettaglio **con ribasso del 20 al 50 0/0** di tutte le merci esistenti nei magazzini dell'antica Ditta
G^PPA MARCHETTI
TORINO, via Garibaldi, 4, angolo via Seminario
consistente in
Telerie, Mantilerie, Fazzoletti
e ricco assortimento di Maglierie — Calze — Filati
delle migliori fabbriche nazionali ed estere, nonchè tutto il mobilio, scaffali, banchi, apparecchi gas e fasciata.
Chiusura 1° dicembre. 3937

Cassa-forte viennese
a **LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.**
V. BORTOLOTTI, via Mussena, 40, **Torino.** 4045

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versate Lire *157,500,000*

ESERCIZIO 1889-90.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 novembre 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**4065**	**4024**	**+ 41**	**665**	**580**	**+ 85**
Media	**4065**	**4024**	**+ 41**	**651**	**546**	**+ 105**
Viaggiatori	1,853,209 12	1,816,270 26	+ 36,938 86	79,671 49	42,712 20	+ 36,959 29
Bagagli e Cani	66,284 —	69,642 18	— 3,348 18	3,823 15	1,117 85	+ 2,710 27
Merci a G. V. e P. V. acc.	321,934 07	371,267 81	— 49,333 74	11,207 07	7,818 4	+ 3,388 65
Merci a P. V.	1,026,184 76	1,024,582 72	+ 1,552 04	53,024 93	38,769 91	+ 14,555 02
TOTALE	3,270,071 95	3,294,063 02	— 23,991 07	148,051 61	90,418 41	+ 57,613 17
PRODOTTI dal 1° luglio al 10 novembre 1889.						
Viaggiatori	20,104,150 80	19,485,906 21	+ 618,250 59	752,449 42	640,389 30	+ 112,060 12
Bagagli e Cani	893,470 68	857,140 55	+ 36,136 13	24,210 04	17,020 58	+ 7,189 46
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,621,616 45	4,417,523 67	+ 204,092 78	122,811 28	90,803 63	+ 32,009 60
Merci a P. V.	20,734,025 09	20,172,893 19	+ 561,131 90	705,389 31	465,327 47	+ 241,061 84
TOTALE	46,853,075 03	44,943,463 57	+ 1,109,611 51	1,605,260 —	1,213,540 98	+ 392,321 02
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	804 45	818 59	— 14 14	222 60	155 89	+ 66 71
riassuntivo	11,402 97	11,108 85	+ 294 12	2,466 76	2,222 60	+ 244 16

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Incanto volontario.
Addì **29 novembre 1889,** ore **10** antim., in **Torino,** e nel suo studio, via Arsenale, N. 6, piano 2°, il notaio CARLO TORRETTA procederà all'**incanto** e deliberamento di una palazzina e terreno fabbricabile in Torino, nell'ingrandimento del Borgo San Salvatore, della complessiva superficie di mq. 2283 80 circa, diviso in due lotti, sul prezzo di L. 58[illegible] il 1° e 25[illegible] il 2°, ed alle condizioni di cui nel tiletto 31 ottobre ultimo, visibile presso l'ufficio del notaio precedente. 4028

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.
Importazione diretta di **Vini Toscani,** garantiti genuini, della rinomata fattoria cav. nobile **Ducrinelli-Santi** di **Firenze.**
Lire **1 60 — 1 80** il fiasco di litri 2 1/2.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
3909 **ANTONINI e BASSO.**

OLIO DI OTTO TEMPEL
Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**
Esclusivo deposito presso **BISSI GIUSEPPE,** via Garibaldi, 22, Torino. 4[illegible]

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centig. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio e Gandolfi, Ottino e C.* H 4117 M.

Per Clisteri ed Injezioni.
Irrigatore **Eguisier,** *Clisopompe Roto,* in gomma inglese a doppio uso, il più semplice e forte, ed il più adatto alla proprietà per signora. — *Enteroclismi, cannule vaginali,* molta varietà d'irrigatori, clisopompe e siringhe. — Presso l'**Instituto Roto,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 8-188

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

GRANDI MAGAZZINI
Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.
TORINO — Via Milano, 1 — TORINO
Casa fondata nel 1780.
Copiosi assortimenti in **Biancherie, Maglierie, Tele, Maglie** in ogni genere, **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spencer, Corazze** uomo e donna; Specialità in **Cotoni** e **Lane** filate delle migliori qualità; I soliti **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in **lane** vegetali, **maglie, flanelle,** ovatte antireumatiche; **Olio di pino** e **pastiglie** contro le affezioni reumatiche, **gotta, artritide** e simili.
(PREZZI VANTAGGIOSI). 3640

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.*

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere,** stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto,** corso *Principe Oddone,* 89, od in *via Bertola,* 47. 3053

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza cambiare nè cautelare nè astringente. L. **3** e L. **5.** Farm. Chiaffrino, piazza Palazzo p. via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 60

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Presso cent. **60** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo dato giallo racchiusa in capsule dal farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Presso L. **3** la scatola di 60 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia **TRIBANO,** via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.* 3773

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.